



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 4773 del 29/06/2018

Prot. n 155348 del 29/06/2018

Fasc. n 9.9/2009/2124

Oggetto: MAPEI SpA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 23352 del 27/12/2004 relativo all'installazione IPPC sita in Medaglia (MI) - Strada Provinciale 159, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il D.Lgs. 30giugno 2003,n.196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il Regolamento sopra citato;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione

della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 23352 del 27/12/2004 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente della ditta MAPEI SPA, ubicato in Comune di Mediglia (MI), cap 20060, Strada Provinciale 159, alle disposizioni del decreto legislativo 4/8/1999, n. 372 (IPPC)";
- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 723 del 31/01/2008 avente ad oggetto "Modifica per aggiornamento del decreto n. 23352 del 27/12/2004 di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 a MAPEI SPA con sede legale a Milano in Via Cafiero 22 per l'impianto ubicato a Mediglia in Strada Provinciale 159" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa MAPEI SpA del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Mediglia di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 28/06/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto,

che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 5.687,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 23352 del 27/12/2004, aggiornata con Autorizzazione Integrata Ambientale n. 723 del 31/01/2008, dell'Impresa MAPEI SpA con sede legale in Milano - Via Cafiero 22 e con installazione IPPC in Mediglia (MI) - Strada Provinciale 159, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS) nel suo complesso quando sono trascorsi 16 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa (amministrazione@pec.mapei.it) e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi (destinatari della Conferenza di Servizi):

- Comune di Mediglia (comune.mediglia@pec.regione.lombardia.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- CTR - Ministero dell'Interno - Direzione Regionale VVF (dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

• A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitan Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01170153124537

€2,00: 01170153125470

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	MAPEI S.P.A.
Sede Operativa	Strada provinciale 159 Mediglia (MI)
Codice e attività IPPC	4.1.h Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);

Indice

A. Quadro Amministrativo - Territoriale.....	3
A.0 Inquadramento rinnovo/modifica.....	3
A.1 Stato Autorizzativo - cronistoria	3
A.2 Inquadramento del complesso e del sito.....	5
B. Quadro Produttivo – Impiantistico.....	6
B.1. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo	6
B.2 Materie prime.....	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
Consumi idrici.....	8
Consumi energetici.....	9
B.4 Cicli produttivi	10
C. Quadro Ambientale.....	15
C.1 Emissioni.....	15
C.2 Sistemi di contenimento/abbattimento	19
C.3 Scarichi idrici	20
C.4 Emissioni sonore	23
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	23
C.6 Produzione rifiuti.....	31
C.7 Bonifiche	36
C.8 Rischi di incidente rilevante	36
D. Quadro Integrato.....	39
D.1 Verifica dell'applicazione delle MTD	39
D.2 Criticità riscontrate.....	39
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate....	40
E. Quadro Prescrittivo	41
E.1 Aria.....	41
E.1.1 Valori Limite	41
E.2 Acque	49
E.3 Rumore.....	53
E.4 Suolo	54
E.5 Rifiuti	56
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	56
E.6 Ulteriori prescrizioni	57
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	58
E.8 Prevenzione incidenti.....	58
E.9 Gestione delle emergenze.....	58
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	58
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	58
F. PIANO DI MONITORAGGIO	59
F.1 Finalità del monitoraggio.....	59
F.2 PARAMETRI DA MONITORARE	59
F.2.1 Impiego di Sostanze.....	59
F.2.2 Risorsa idrica	60
F.3.3 Risorsa energetica	60
F.3.4 Aria	60
F.3.5 Acqua.....	62
F.3.6 Rumore	66
F.3.7 Rifiuti	66
F.4 Gestione dell'impianto.....	67
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici ¹	67
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	68

A. Quadro Amministrativo - Territoriale

A.0 Inquadramento rinnovo/modifica

Il presente allegato tecnico è costituito dall'aggiornamento dell'allegato tecnico di cui alla D.D.S. n. 723 del 31/01/2008 (modifica per aggiornamento del Decreto A.I.A. n. 23352 del 27.12.2004), dall'esito delle visite ispettive e dalle informazioni relative alle modifiche non sostanziali, comunicate con la medesima istanza di rinnovo presentata in data 26.06.2012.

Le modifiche non sostanziali consistono nella:

- dismissione di un punto di emissione in atmosfera (emissione E4) e smantellamento dell'impianto di abbattimento (filtro a ciclone) ad esso collegato, in quanto non più utilizzato;
- dismissione dei punti di emissione E13A, E13B ed E13C generati dall'estrazione aria dal locale ricarica accumulatori dei carrelli elevatori; il locale è stato destinato ad altri utilizzi che non richiedono a necessità di estrazione dell'aria;
- cancellazione del punto di emissione in atmosfera denominato E18 in quanto seppure autorizzato non è mai entrato in servizio e di cui non si prevede l'attivazione;
- realizzazione di un nuovo parco serbatoi tumulati per lo stoccaggio di liquidi infiammabili, in sostituzione del parco serbatoi esistente, con conseguente diminuzione dei volumi complessivi in deposito da 1320 m3 a 165 m3.

A.1 Stato Autorizzativo - cronistoria

Norme di riferimento	Autorità competente	Numero autorizzazione	oggetto	Data di emissione	Scadenza
D.Lgs. 372/1999	Regione Lombardia	Decreto n° 23352	Rilascio AIA	27/12/2004	26/12/2012
D.Lgs. 59/05	Regione Lombardia	Decreto n° 723	Modifica e aggiornamento decreto AIA	31/01/2008	26/12/2012
	Vigili del Fuoco	Certificato di Prevenzione incendi n. 315	Presentazione rinnovo periodico conformità antincendio in assenza di variazioni.	10/05/2017	10/05/2022
DPR 151/2011	Vigili del Fuoco	Certificato di Prevenzione incendi n. 315	Rilascio CPI aggiornato per l'attività 12.3.C (Realizzazione nuovo parco stoccaggio solventi in serbatoi tumulati in sostituzione del precedente parco serbatoi interrati). Trattasi di modifica non comportante aggravio di rischio ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.	30/09/2015	30/09/2020
DPR 151/2011	Vigili del Fuoco	Certificato di Prevenzione incendi n. 315	Rilascio CPI aggiornato per l'attività 3.7.B (realizzazione nuovo deposito di sigillanti poliuretanicici in bombole aerosols). Trattasi di modifica non comportante aggravio di rischio ai sensi del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.	01/03/2016	01/03/2021

Norme di riferimento	Autorità competente	Numero autorizzazione	oggetto	Data di emissione	Scadenza
DPR 151/2011	Vigili del Fuoco	Certificato di Prevenzione incendi n. 315	Rilascio CPI aggiornato per l'attività 45.2.C (Intervento di sostituzione di un'apparecchiatura esistente: installazione di un nuovo miscelatore per la lavorazione di solventi non caricati presso il reparto R02). Trattasi di modifica non comportante aggravio di rischio ai sensi del D. Lgs. 105/2015	09/06/2017	09/06/2022
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	-	Presentazione "Notifica" ai sensi del DLgs 334/99 (lo stabilimento ricadeva negli obblighi previsti dagli art. 6 e 7 del DLgs 334/99)	06/03/2006	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	-	Dichiarazione di modifica non comportante aggravio di rischio (intervento di sostituzione di n.3 miscelatori con altrettanti di nuova realizzazione, presso il reparto R01).	03/08/2009	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	-	Dichiarazione di modifica non comportante aggravio di rischio (realizzazione nuovo parco stoccaggio solventi in serbatoi tumulati in sostituzione del precedente parco serbatoi interrati).	17/10/2012	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	-	Dichiarazione di modifica non comportante aggravio di rischio (realizzazione nuovo deposito di sigillanti poliuretanicici in bombolette aerosols).	06/05/2015	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	ISPRA – CTR - Prefettura	Codice ministeriale identificativo ND287	Trasmissione del "Modulo di Notifica ed informazione della popolazione e dei lavoratori sui rischi di incidente rilevante" (Allegato 5 D.Lgs 105/2015). Lo stabilimento si configura, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera g) del D.Lgs 105/2015, come "stabilimento di soglia superiore"	20/05/2016	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	-	Dichiarazione di modifica non comportante aggravio di rischio (intervento di sostituzione di un'apparecchiatura esistente: installazione di un nuovo miscelatore per la lavorazione di solventi non caricati presso il reparto R02)	10/11/2016	-
D.L.gs 105/2015 (ex. DLgs 334/1999)	CTR - Vigili del Fuoco	Codice ministeriale identificativo ND287	Trasmissione Rapporto di Sicurezza esteso ai sensi dell'art. 15 D. Lgs 105/2015	31/05/2017	31/05/2022
L.R. 6/2010	Comune di Mediglia	in corso istruttoria per rilascio autorizzazione	Esercizio distributore privato gasolio per autotrazione	-	-

Per quanto concerne l'assoggettabilità alla dichiarazione **E-PRTR** l'azienda, negli anni 2013, 2014, 2015 ha dichiarato che l'impianto, per le matrici aria, acqua e suolo, risulta avere valori sotto soglia mentre ha comunicato i dati relativi al trasferimento fuori sito dei rifiuti.

Con riferimento agli adempimenti attinenti alla normativa concernente le attività a rischio di incidente rilevante, la Ditta è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/15, per i quali si rimanda al paragrafo B1.1.1. per ulteriori approfondimenti.

Il sito risulta inoltre in possesso delle seguenti certificazioni:

Norma di riferimento	Ente Certificatore	Estremi della certificazione / attestazione di conformità	Rilascio	Prossima scadenza
ISO 9001/2005	Certiquality	Certificato n. 250/3	10/02/1995	14/09/2018
ISO 14001/2004	Certiquality	Certificato n. 1230/4	08/04/1998	14/09/2018
BS OHSAS 18001	Certiquality	Certificato n. 3586/2	18/10/2000	08/12/2018
EMAS (Reg. CE 1221/09)	Certiquality	Registraz.. n. IT 000019	22/07/1999	16/6/2020

A.2 Inquadramento del complesso e del sito

Le coordinate geografiche riferite all'ingresso dello stabilimento sono riportate nella seguente tabella:

COORDINATE RIFERITE ALL'INGRESSO DELLO STABILIMENTO	
Latitudine	45° 25' 21"
Gauss-Boaga Nord	5029565
Longitudine	09° 18' 31"
Gauss-Boaga Est	1524074

Tabella A1 – Coordinate geografiche

Lo stabilimento si insedia nell'area nord-ovest del comune di Mediglia, in frazione Robbiano, al confine con il comune di Peschiera Borromeo; sorge su un'area già adibita in precedenza ad uso industriale e Secondo il PGT vigente l'area ove è situato lo stabilimento è in parte classificata in zona "P - Ambito produttivo polifunzionale consolidato" e in parte (quella interna al Parco Agricolo Sud Milano) classificata in zona "Sistema delle aree agricole ricomprese nel PASM".

L'area di proprietà dell'azienda è confinante a sud con il Parco Agricolo Sud Milano e una parte di questo parco si trova all'interno del perimetro dello stabilimento, a nord con il territorio del Comune di Peschiera Borromeo, sul quale è stato realizzato un insediamento abitativo previsto nell'ambito del PII Bellaria, solo in parte realizzato.

Ad est si trovano invece zone coltivate Ad ovest il confine è con la Strada Provinciale 159, sulla quale lo stabilimento ha il suo accesso. Le abitazioni più vicine si trovano sul lato opposto della Strada provinciale 159.

Lo stabilimento è attraversato, da nord a sud, dalla Roggia Boschina II, utilizzata come canale di irrigazione per le campagne circostanti; sul lato sud-est si trova invece un fontanile denominato "Tre Teste". Nei dintorni dell'azienda si trova la Cava Robbiano MD1 dell'ambito ATEg27 del Piano Cave Provinciale (circa 1 km a ovest, subito dopo l'abitato di Robbiano), il Fiume Lambro che scorre, sempre ad ovest, ad una distanza di circa 2 Km ed infine l'Idroscalo di Milano a 5 km.

In Mediglia non sono presenti, nelle vicinanze dello stabilimento, pozzi ad uso idropotabile (il più vicino a Mediglia è situato a circa 2 km dallo stabilimento).

Per quanto riguarda i recettori sensibili presenti in Mediglia, nel raggio di 500 metri dal confine dello stabilimento, se ne individuano alcuni ad ovest:

- la Scuola dell'Infanzia di Robbiano posta a circa 320 mt.
- La Chiesa Madonna Aiuto dei Cristiani e relativo Oratorio (sempre in Robbiano) a circa 400 mt.
- l'Impianto sportivo comunale di Robbiano a circa 200 mt.

Nel 1999 l'azienda ha realizzato uno studio geologico con la finalità di conoscere la caratterizzazione del terreno e delle acque sotterranee su cui sorge lo stabilimento da cui è emerso che il suolo su cui si trova lo stabilimento è costituito da sedimenti del cosiddetto "livello fondamentale della pianura" che compone gran parte della Pianura Padana e che consta di depositi di natura sabbiosa con subordinati livelli limosi-sabbiosi, localmente argillosi. Lo studio ha messo in evidenza che il flusso dell'acqua di falda è da nord a sud e che essa si trova mediamente a circa 2,5 metri dal piano di campagna.

Secondo il PGT vigente, l'area ove è situato lo stabilimento è interessata dai seguenti vincoli ambientali e infrastrutturali che ricadono in alcune parti della stessa:

- Parco Agricolo Sud Milano (a sud);
- Fascia di rispetto del fontanile Tre Teste (ad est);
- Fascia di rispetto di elettrodotto (all'interno dell'area);

- Fascia di rispetto della Strada provinciale 159 (ad ovest).

Inoltre, secondo il vigente ERIR allegato al PGT, parte dell'area a nord è interessata da aree di danno per rischio di incidente rilevante, ricadenti in parte all'interno dello stabilimento e in parte in Comune di Peschiera Borromeo.

Infine nell'area (zona nord) è presente il sito contaminato del parco serbatoi interrati (ID anagrafe regionale 13752) oggetto di piano operativo di bonifica.

Lo stabilimento si trova a Sud-Est di Milano, in zona classificata dalla D.G.R. 2605 del 30.11.2011 come zona A – pianura ad elevata urbanizzazione, mentre il Comune di Peschiera è classificato in zona di agglomerato di Milano.

L'attuale condizione dimensionale dell'insediamento è riportata nella sottostante tabella:

CARATTERISTICHE GENERALI					
Anno Costruzione	Anno ultimo ampliamento	Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
1975	2008	159.543	55.939,99	22.530,39	81.072,62

Tabella A2

nota: dati ricalcolati in occasione di recente censimento

B. Quadro Produttivo – Impiantistico

B.1. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

L'attività prevalente dell'azienda, in termini quantitativi, consiste nella preparazione di adesivi in polvere a base cementizia; tale attività non rientra tra le attività IPPC. L'attività IPPC punto 4.1.h Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);

QUANTITA' PRODOTTE NEL 2015		
Totale (tonnellate/anno)	Attività IPPC (tonnellate/anno) n. d'ordine 1	Attività NON IPPC (tonnellate/anno) n. d'ordine 2
	▪ adesivi poliuretanic monocomponenti	adesivi, malte e prodotti chimici per l'edilizia
399.400	7.486	391.914

Tabella B1

Al 31/12/2015 l'organico dello stabilimento era costituito da 546 persone.

L'attività lavorativa dello stabilimento si svolge su 2 o 3 turni, avvicendati per 5 giorni a settimana. i rep. 02 "adesivi vari" e 04 "polimeri" operano sempre su 3 turni per 5 giorni a settimana; il rep.05 "polveri" opera una turnazione simile a quanto in precedenza per circa 6 mesi/anno; i rep.01 "adesivi vari" e 16 "pitture" operano prevalentemente su 2 turni per 5 giorni a settimana e il terzo turno viene organizzato per particolari necessità di vendita. Presso il magazzino prodotti finiti, infine, viene effettuata una turnazione notturna ridotta.

Nei periodi di maggiore domanda del mercato (tipicamente il picco stagionale si presenta nel periodo compreso fra maggio e settembre), si effettuano due turni lavorativi anche nella giornata di sabato e possono svolgersi turni lavorativi anche nella giornata di domenica.

In sintesi, la produzione si può ricondurre a due processi fondamentali:

- preparazione di prodotti in polvere;
- preparazione di prodotti liquidi ed in pasta;

ed ha la seguente articolazione:

Fabbricato A:

- adesivi in pasta e additivi per calcestruzzo;
- produzione di adesivi vari;
- produzione di adesivi poliuretanic;

Fabbricato F ed S:

- produzione di adesivi in polvere e prodotti per edilizia in polvere;
- Fabbricato V:
- produzione di idropitture.

Si svolgono inoltre le attività di supporto alla produzione quali controllo qualità, ufficio tecnico, manutenzione degli impianti e gestione dei servizi tecnici (utilities), approvvigionamenti, sicurezza e ambiente (Servizio Ambiente e Sicurezza) sono svolte nei fabbricati R, V, L, S e M.

Nel fabbricato C è collocata la centrale termica.

Il ciclo produttivo e le modalità operative non risultano variate rispetto a quanto descritto nell'allegato tecnico al Decreto autorizzativo n. 723 del 31.01.2008 in aggiornamento del Decreto n. 23352 del 27.12.2004.

Di seguito si propone tabella riportante lo stato dell'arte delle produzioni che si realizzano nel sito di Mediglia con dettaglio delle capacità produttive riferite ai principali prodotti

N° d'ordine attività	Tipo di prodotto, manufatto o altro derivante da attività IPPC e non e N° d'ordine		Capacità produttiva dell'impianto						Note	
	N° d'ordine prodotto	Prodotto	Capacità di progetto ¹		Capacità effettiva di esercizio 2015		Eventuale Capacità autorizzata			Anno di rif.
			t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g		
1	1.1	Adesivi poliuretanic	21.562	59	7.452	25			2015	
2	2.1	Prodotti in polvere	2.208.472	6051	271.035	919			2015	
2	2.2	Altri prodotti liquidi ed in pasta	1.773.411	5044	121.476	412			2015	

Tabella B2

B.2 Materie prime

Le materie prime impiegate nel ciclo produttivo e le relative quantità sono riportate nella seguente tabella che riporta i consumi relativi al 2015 in quantità assoluta, riferite all'attività 1 (IPPC) e all'attività 2 (NON IPPC):

N° ordine attività	Materia prima	Pericolosità	Stato fisico	Quantità 2015 (t)
1	Additivi	GHS 02 - 05 - 07 - 08 - 09	Liquido	402
			Solido	
1	Cariche minerali	GHS 07 - 08 - 09	Solido	2.689
1	solventi	GHS 02- 07 -08 - 09	Liquido	487
1	Prodotti chimici inorganici	GHS 02 - 05 - 07 - 08 - 09	Liquido	0,134
			Solido	
1	Resine	GHS 02- 07 - 08 - 09	Liquido	637
1	Acqua		Liquido	0

Tabella B3 – materie prime IPPC

N° ordine attività	Materia prima	Pericolosità	Stato fisico	Quantità 2015 (t)
2	Additivi	GHS 02 - 05 - 07 - 08 - 09	Liquido, solido	13.461
2	Cariche minerali	GHS 07 - 08 - 09	Solido	201.932
2	Leganti idraulici	GHS 05- 07 - 08 -09	Solido	79.928
2	solventi	GHS 02- 07 -08 - 09	Liquido	4.838
2	Polimeri in dispersione	GHS 02 - 05 - 07 - 08 - 09	Liquido	40.761

¹ La capacità di progetto è stata calcolata ipotizzando l'esercizio degli impianti per 24 h/giorno per 365 gg l'anno.

2	Prodotti chimici inorganici	GHS 02- 03 -05 - 07 - 08 - 09	Liquido, solido	7.469
2	Resine	GHS 02- 07 - 08 - 09	Liquido, solido	6.314
2	Acqua	//	Liquido	34.681

Tabella B4 – materie prime non IPPC

N° ordine attività	Materia prima	Pericolosità	Stato fisico	Quantità 2015 (t)
/	Gasolio per autotrazione	GHS 02- 07- 08 – 09	Liquido	3

Tabella B5 – materiali di consumo

Legenda simboli pericolosità in accordo al Regolamento n. 1278/2008 (“CLP”)

- ✓ GHS 01=esplosivo
- ✓ GHS 02=infiammabile
- ✓ GHS 03=comburente
- ✓ GHS 04=gas compresso
- ✓ GHS 05=corrosivo
- ✓ GHS 06=tossico
- ✓ GHS 07=effetti lievi per la salute
- ✓ GHS 08=gravi effetti per la salute
- ✓ GHS 09=pericoloso per ambiente

Le materie prime utilizzate sono in massima parte (oltre l' 80% del quantitativo totale) costituite da materiali in polvere (leganti idraulici, sabbie ed altre cariche minerali).

Le sostanze considerate pericolose, secondo i criteri fissati dalle normative europee e nazionali (regolamento CLP 1272/2008) hanno rappresentato, nel 2015, circa il 23% del quantitativo totale impiegato.

Presso lo stabilimento non vengono utilizzate materie prime classificate con frasi H 350, 340, 350i. Per quanto riguarda le materie prime classificate con frasi H 360F e H 360D, di seguito di riporta tabella di sintesi contenente l'identificazione delle relative materie prime in inventario ed i relativi consumi registrati nel corso del 2015.

Codice m.p.	Materie prima	Frasi "H" (secondo Reg. n. 1278/2008)	Quantità consumata 2015 (Kg)
911673	DABCO T 12 N CATALIZZATORE	H 302-314-317-341-360fd-410-370-372	241,08
9111288	BYK E 420	H 318-360D	6,40

Tali materie prime vengono impiegate come catalizzatori/additivi nelle produzioni di sigillanti e/o adesivi; il loro suo dosaggio nel ciclo produttivo avviene, previa pesatura, versando il liquido da un contenitore richiudibile a un mescolatore anch'esso richiudibile, con una durata dell'operazione di dosaggio di pochi minuti; i prodotti finiti ottenuti non presentano la stessa classificazione di pericolosità

Le ridotte quantità in uso ed i limitati tempi di dosaggio nel ciclo produttivo rendono tecnicamente complesso il rilevamento della loro eventuale presenza nelle emissioni atmosferiche.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Il volume di acqua complessivamente prelevata, sia da due pozzi di emungimento di acque di prima falda, sia da acquedotto; nel 2015 è stato pari a 278.103 m³

CONSUMO IDRICO ANNO 2015		
	QUANTITA' (in m ³)	UTILIZZI
TOTALE	278.103	/
POTABILE	52.562	Civili e impiego nelle formulazioni come materia prima.
DA POZZO	225.541	Raffreddamento di macchinari, alimentazione della rete antincendio, materia prima in alcune produzioni, rinfrescamento dell'aria ambiente in alcuni locali di lavoro e irrigazione delle aree verdi dello stabilimento.

ACQUA POTABILE

L'acqua potabile è utilizzata per gli usi civili (servizi igienici, mensa, ecc.), come materia prima in alcune formulazioni e nel ciclo produttivo (es. lavaggi); il consumo totale è stato pari a 52.562 m³.

CONSUMO ACQUA POTABILE ANNO 2015	
RISORSA IDRICA	QUANTITA' (in m ³)
Totale	52.562
Potabile utilizzo come materia prima e nel ciclo produttivo	30.287
Potabile utilizzi civili	22.275

ACQUA DA POZZO

L'acqua proviene da due pozzi, le cui concessioni prevedono la possibilità di prelevare complessivamente fino a 630.720 m³/anno (rispettivamente 473.040 m³/anno per il pozzo con le portate più importanti e 157.680 m³/anno per l'altro).

CONSUMI ACQUA DA POZZO ANNO 2015	
RISORSA IDRICA	QUANTITA' (in m ³)
Totale	225.541
Utilizzo come materia prima	6.377
Utilizzo come acqua di raffreddamento macchinari, alimentazione rete antincendio, rinfrescamento dell'aria ambiente di alcuni locali di lavoro e irrigazione delle aree verdi dello stabilimento.	219.164

Consumi energetici

Energia elettrica e termica rappresentano le fonti di approvvigionamento necessarie alle attività dello stabilimento.

CONSUMO ENERGETICI ANNO 2015		
	tep/anno	MWh/anno
TERMICA	1.362,7	15.945
ELETTRICA	2.772,9	12.056

ENERGIA TERMICA

Per la produzione di energia termica destinata al riscaldamento degli ambienti e alla produzione di vapore tecnologico sono installate sette caldaie, tutte alimentate con gas naturale di cui due sono impiegate per il riscaldamento degli ambiente (circa il 75%) e per la produzione del vapore utilizzato (circa il 25%) nel reparto Polimeri (attività IPPC) e le restanti cinque impiegate unicamente per il riscaldamento degli ambienti.

Impianto	Impianti termici configurazione attuale (2015)	
	Potenza nominale al focolare (MW)	Ubicazione
Caldaia C1	4,6	Centrale termica

Caldaia C2	4,6	
Caldaia C3	0,406	Reparto adesivi in polvere
Caldaia C4	0,523	
Caldaia C5	0,526	
Caldaia C6	0,484	
Caldaia C7	0,484	Mensa/spogliatoio
Totale	11,623	

Non avendo la possibilità di misurare la quota di energia termica è stata stimata la quota destinata a riscaldamento e quella destinata ad usi tecnologici.

CONSUMO ENERGIA TERMICA ANNO 2015 (espresso in Tep/anno)	
TERMICA totale	1.362,7 ; 15.945 Mwh
TERMICA per riscaldamento	1.010,8
TERMICA per usi tecnologici	351,9

ENERGIA ELETTRICA

L'energia elettrica viene acquistata dall'esterno, come media tensione e convertita in bassa tensione da apposite cabine di trasformazione presenti in stabilimento. A fronte di uno specifico obiettivo ambientale, nel 2010, sono stati installati dei pannelli fotovoltaici a silicio policristallino. L'impianto, entrato in funzione ad aprile 2011, di targa sviluppa una potenza massima di erogazione di 865 kW, pari ad una produzione annua di 880.000 kWh di energia elettrica, che rappresentano circa il 7% dei consumi dell'intero stabilimento. Nel 2015 la produzione di energia elettrica è stata pari a circa 748.500 kWh. Oltre al recupero di energia, l'impianto consente una riduzione delle emissioni di gas serra, consentendo una riduzione stimata in circa 500 tonnellate/anno di anidride carbonica nell'atmosfera (fonte GSE/ENEA). Nel 2015 riduzione di anidrite carbonica pari a 398 tonnellate.

In relazione ai consumi di energia elettrica delle produzioni IPPC, su queste utenze nel 2006 sono stati installati dei contatori dedicati per monitorare i consumi specifici.

CONSUMO ENERGIA ELETTRICA ANNO 2015 (espresso in Tep/anno)	
ELETTRICA totale	2.772,9
ELETTRICA per attività IPPC	53,3
ELETTRICA per attività NON IPPC	2.719,6

B.4 Cicli produttivi

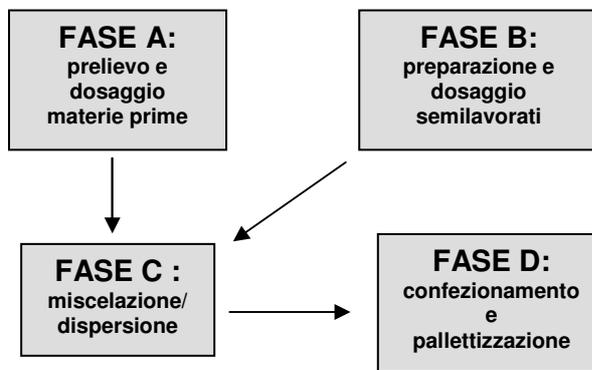
REPARTO 01 (attività NON IPPC)

Nel reparto 01 la Ditta produce:

- adesivi in pasta a base acquosa per ceramica, legno, moquettes e pavimenti resilienti;
- adesivi in pasta a base di resine poliuretaniche ed epossidiche per legno, pavimenti in gomma e tappeti in erba sintetica;
- fluidificanti per calcestruzzi;
- ausiliari liquidi a base acquosa (lattici e vari);
- additivi di macinazione per cementi.

Il ciclo produttivo delle lavorazioni sopra descritte si può schematizzare come segue:

Adesivi in pasta



Fluidificanti, ausiliari liquidi, additivi di macinazione



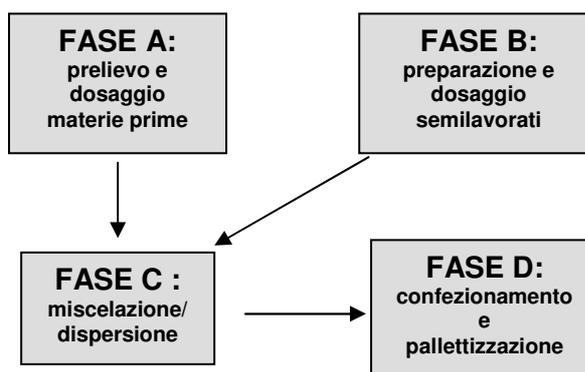
REPARTO 02 (attività NON IPPC)

Nel reparto 02 la Ditta produce:

- adesivi in pasta in dispersione alcolica per moquettes;
- adesivi in pasta a base acquosa a basso rilascio di COV;
- adesivi e complementari a base di resine epossidiche o poliuretaniche
- riempitivi per fughe a base di resine epossidiche;
- induritori per sistemi epossidici e poliuretanic;
- prodotti complementari a base acquosa;
- prodotti complementari a base solvente.

Il ciclo produttivo delle lavorazioni sopra descritte si può schematizzare come segue:

Prodotti in pasta



Prodotti liquidi



REPARTO 04 (attività IPPC e NON IPPC)

Nel reparto 04 si svolgono le seguenti produzioni:

attività IPPC

adesivi poliuretanici monocomponenti (miscelatori Molteni M1 e Molteni M2)

attività non IPPC

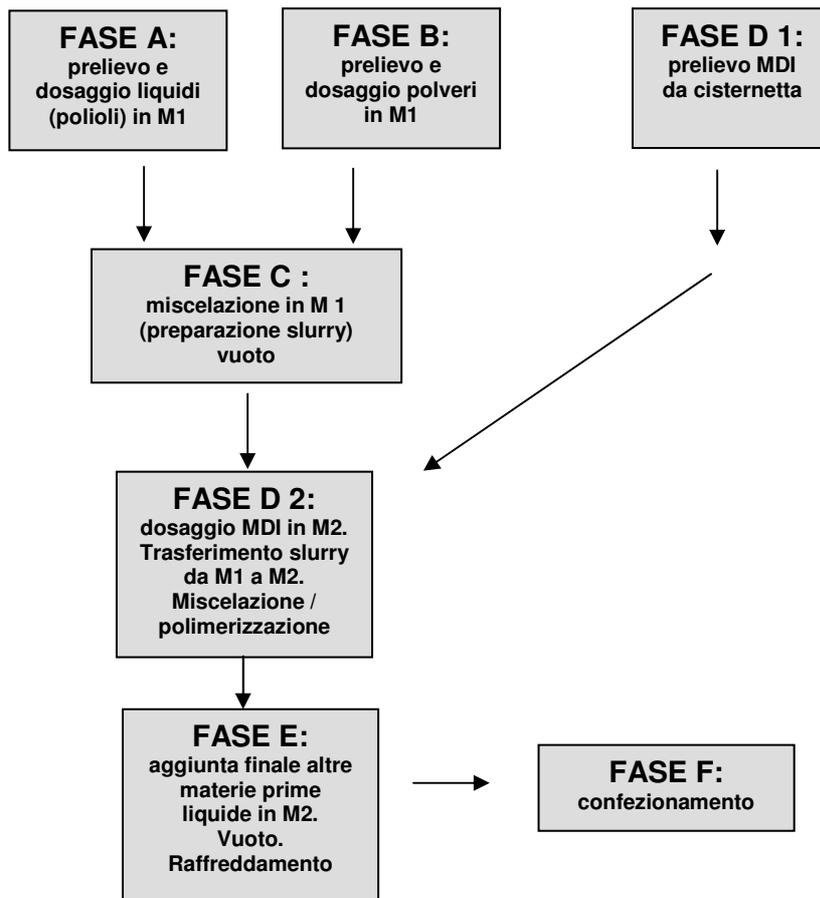
produzione per miscelazione di fluidificanti a base acquosa (miscelatori SE1, 4007, SS48).

produzione per miscelazione di adesivi sililati (miscelatori Molteni M1 e Molteni M2).

produzione per miscelazione di disarmanti (reattore R4).

Cicli produttivi attività IPPC

Ciclo produttivo degli adesivi poliuretanici monocomponenti (miscelatori Molteni M1 e Molteni M2)



Fase A: le materie prime liquide, polioli e plastificanti (ad eccezione di MDI), contenute in fusti e/o cisternette, vengono prelevate con pompe e trasferite, in linea fissa, al miscelatore M1;

Fase B: le materie prime solide, carbonati di calcio, cariche minerali e pigmenti, polioli e plastificanti, contenute in sacchi e/o big bags, vengono dosate in apposite tramogge, trasferite con coclee ed elevatore a tazze in un silos e successivamente dosate al miscelatore M1;

Fase C: miscelazione, in M1, delle materie prime precedentemente dosate. La miscelazione avviene sotto vuoto e riscaldando il prodotto a 120 °C con lo scopo di eliminare l'umidità residua, eventualmente presente nelle materie prime. Il semilavorato viene successivamente raffreddato sino a circa 80°C;

Fase D1: l'isocianato MDI viene prelevato da cisternette e trasferito in linea chiusa al miscelatore M2.

Fase D2: il semilavorato, ottenuto nella FASE C, viene trasferito in linea chiusa al miscelatore M2 dove si miscela con l'MDI presente. Il miscelatore viene termostato ad una temperatura di 80 °C per favorire la polimerizzazione;

Fase E: a reazione completata, vengono aggiunte alcune materie prime liquide (plastificanti), trasportate in linea chiusa e dosate con apposita pompa. Una volta eseguita la miscelazione il prodotto viene raffreddato fino alla temperatura ambiente;

Fase F: confezionamento del prodotto finito in fusti, fustini, cartucce o tubolari flessibili in alluminio (salsicce).

Cicli produttivi attività NON IPPC.

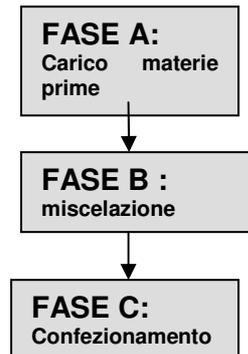
produzione per miscelazione di fluidificanti a base acquosa (miscelatori SE1, 4007, SS48).

produzione per miscelazione di adesivi sililati (miscelatori Molteni M1 e Molteni M2).

produzione per miscelazione di disarmanti (reattore R4).

produzione per miscelazione di intermedi a base poliuretanica (reattore R2 e Molteni 1452)

Le lavorazioni consistono in una semplice miscelazione condotta secondo le seguenti fasi:



FASE A : il carico di materie prime viene condotto tramite linea fissa o manualmente (per la materie prime viscosi in fusto è disponibile una stazione dotata di pressa per l'estrusione del prodotto). Le materie prime in polvere in sacchi vengono dosate manualmente o tramite vuoto.

FASE B: miscelazione

FASE C: a fase di confezionamento è differenziata per linea prodotto. I prodotti finiti vengono commercializzati in diversi imballaggi (cisternette, fusti, taniche, cartucce o tubolari flessibili in alluminio).

Impianti utilizzati nell'attività IPPC

Produzione di adesivi poliuretanici monocomponenti (miscelatori Molteni M1 e Molteni M2).

La linea di produzione è composta da 2 miscelatori verticali con movimento planetario in acciaio inox di capacità pari a 10 m³ ciascuno, 1 silos metallico per polveri di capacità pari a 25 m³, una tramoggia in metallo, un elevatore a tazze e 2 coclee, 4 piccoli serbatoi in acciaio inox per il dosaggio di additivi e 1 postazione per il dosaggio da cisternette di MDI e 1 postazione con piccoli serbatoi per i polioli con linea fissa collegata ai miscelatori.

I miscelatori M1 e M2 e alcuni serbatoi di servizio sono collegati all'impianto centralizzato di emergenza blow-down, esterno al reparto, dedicato alla captazione, al convogliamento ed alla condensazione delle eventuali sovrappressioni.

L'impianto è dotato di controllo automatico dei dosaggi grafico della temperatura di reazione, circuito di riscaldamento/raffreddamento automatico, controllo sul funzionamento dell'agitatore, sistema di inertizzazione con azoto e controllo del grado di ossigeno, impianto di protezione antincendio dedicato, impianto di captazione delle emissioni di COV dedicato (emissioni E1 ed E20).

Il punto di emissione E19 è stato dismesso e le relative emissioni sono state convogliate al punto di emissione E1.

REPARTO 05 (attività non IPPC)

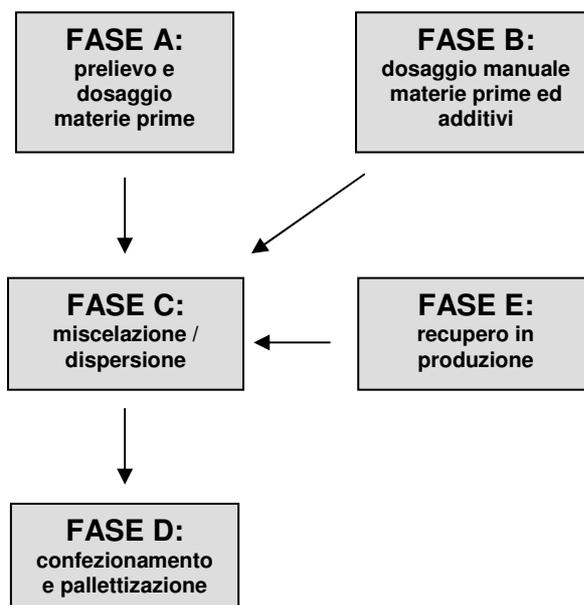
Nel reparto 05 la Ditta produce:

- adesivi cementizi per ceramica e rivestimenti vari;

- sigillanti e riempitivi per fughe a base cementizia;
- malte cementizie per ripristino strutturale del calcestruzzo e di edifici storici;
- malte cementizie per la preparazione dei sottofondi (massetti, livellanti).

Le produzioni del reparto 05 polveri sono svolte in 2 fabbricati.

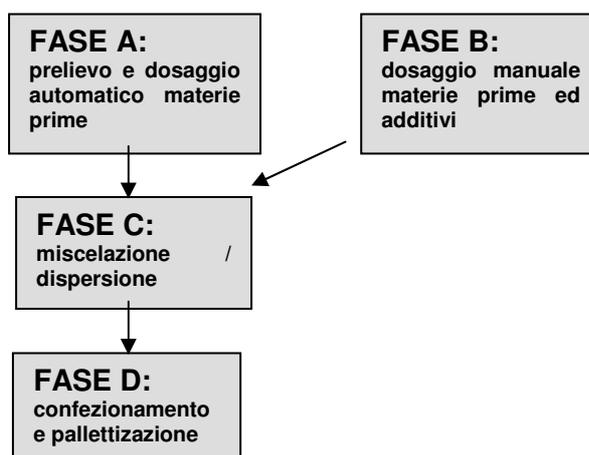
Il ciclo produttivo delle lavorazioni sopra descritte si può schematizzare come segue:



REPARTO 16 PITTURE (attività non IPPC)

Nel reparto 16 la Ditta produce rivestimenti per esterno (pitture) a base di resine acriliche in emulsione acquosa:

Il ciclo produttivo delle lavorazioni sopra descritte si può schematizzare come segue:



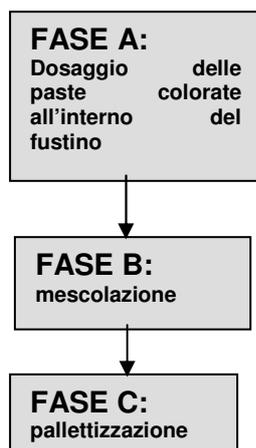
FASE A : prelievo e dosaggio automatico delle principali materie prime da silos nel miscelatore.

FASE B: dosaggio manuale di alcune materie prime, ed eventuali additivi, in tramogge e successivo trasferimento nel miscelatore, con coclee ed elevatori.

FASE C: miscelazione per mezzo di mescolatori verticali, montati su celle di carico collegate con bialnce elettroniche che consentono la visualizzazione delle quantità dosate.

FASE D: il confezionamento avviene per mezzo di confezionatrici automatiche, collegabili ai vari mescolatori.

E' presente anche una linea di colorazione, in varie tonalità, per alcune pitture fabbricate nell'impianto sopra descritto; il ciclo produttivo è il seguente:



FASE A: i fustini di pittura base, da portare in tinta, vengono collocati nella stazione in cui avviene il dosaggio delle paste colorate necessarie alla messa in tinta.

FASE B: dopo il dosaggio delle paste i fustini vengono richiusi e collocati all'interno della stazione di mescolazione.

FASE C: il fustino, terminata la lavorazione, viene collocato su bancali.

C. Quadro Ambientale

C.1 Emissioni

Le emissioni significative in atmosfera sono costituite da particolato (polveri), derivante dalla produzione di miscele a base cementizia, e da sostanze organiche volatili, prevalentemente solventi, provenienti dalla fabbricazione di adesivi a base organica. Le altre emissioni provengono da impianti di combustione (caldaie), da un impianto di emergenza a presidio di alcuni impianti di produzione di adesivi polimerici (blow-down).

Le emissioni totali dell'impianto, riferite all'anno 2015, sono riportate nella tabella sottostante:

Inquinante	Kg/h	Kg/g	t/a*	Metodo applicato
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	0,18	4,32	1,08	Misurato
PM	0,08	1,92	0,48	Misurato
Ossidi di azoto (NOx)	1	24	6	Calcolato
Biossido di carbonio (CO2)	442,4	10.608	2.652	Calcolato

* calcolato considerando una media di 250 giorni lavorati all'anno.

Con riferimento alle modifiche non sostanziali contenute nell'istanza di rinnovo, l'azienda ha richiesto e poi realizzato:

- ✓ la dismissione del punto di emissione in atmosfera denominato E4 ed il relativo smantellamento dell'impianto di abbattimento collegato (filtro a ciclone), in quanto non più utilizzato;
- ✓ la dismissione dei punti di emissione (E13A, E13B, E13C) generati dall'estrazione aria dal locale ricarica accumulatori dei carrelli elevatori in quanto non più utilizzati;
- ✓ la cancellazione del punto di emissione in atmosfera denominato E18 in quanto mai entrato in servizio e di cui non si prevede l'attivazione.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportati tutti i punti di emissione, attivi nello stabilimento con le relative lavorazioni e le tecnologie di abbattimento:

Punto di emissione	Reparto	Produzione	Altezza del camino (m)	Portata di progetto Nm ³ /h	Inquinanti	Impianti di abbattimento
E1	02	Produzione adesivi in pasta	13	12000	COV	filtro a carboni attivi
	04	Produzione polimeri				
E2	02	Produzione adesivi in pasta svuotamento sacchi	11.2	3.000	polveri	filtro a maniche
E3	02	Preparazione adesivo in solvente: impianto pneumatico lancio polveri	//	1.200	polveri	ciclone
E5	01	Produzione adesivi in pasta: impianto pneumatico lancio polveri	11	12.950	polveri	filtro a maniche
E6	01	Preparazione di ausiliari a base acquosa e fluidificanti	10	1.400	polveri	filtro a cartucce
E7	02/03	Produzione sigillanti	11	5.800	polveri	filtro a maniche
E8	05	Produzione e confezionamento adesivi	10	28000	polveri	filtro a maniche
E9	05	Produzione e confezionamento adesivi	10	20.000	polveri	filtro a maniche
E9 bis (emissione attualmente disattivata)	05	Produzione e confezionamento prodotti vari	11	12.900	polveri	Filtro a maniche
E9 ter	05	Produzione e confezionamento prodotti vari in polvere	11	36.000	polveri	filtro a maniche
E10	05	Raccolta movimentazione e conferimento scarti polverosi	//	7500	polveri	filtro a maniche
E11	05	Produzione e confezionamento additivi	10	12000	polveri	Filtro a maniche
E12	07	Presidio operazioni di saldatura	10	900	polveri	non presente
E17	05	Produzione e confezionamento prodotti	12	13.500	polveri	filtro a maniche
E20	04	Presidio cisternetta MDI e linea confezionamento prodotto finito	11	1.000	COV isocianati	non presente
E21	05	Produzione malte cementizie	25	28.000	polveri	filtro a maniche
E22	16	Produzione pitture a base acquosa	15	3.500	polveri	filtro a cartucce

IMPIANTI TERMICI

Punto di emissione	Impianto	Produzione	Altezza del camino (m)	Portata termica MW	Inquinanti	Impianto di abbattimento
EC1	Centrale termica	Vapore tecnologico e riscaldamento ambienti	8	4.6	(CO, NOx)	//
EC2	Centrale termica	Vapore tecnologico e riscaldamento ambienti	8	4.6		//
EC3	Adesivi in polvere	Riscaldamento ambiente	10	0.406		//
EC4	Adesivi in polvere	Riscaldamento ambiente	10	0.523		//
EC5	Adesivi in polvere	Riscaldamento ambiente	10	0.526		//
EC6	Mensa/spogliatoio	Riscaldamento ambiente	5	0.484		//
EC7	Mensa/spogliatoio	Riscaldamento ambiente	7	0.484		//

Pertanto, in sintesi, la tabella sottostante riporta le emissioni complessive, con riferimento alla tipologia degli inquinanti emessi:

Particolato (polveri) 15 punti di emissione	5 punti generati dalle lavorazioni dei reparti di produzione adesivi in pasta.	Emissioni E2, E3, E5, E6, ed E7 Il punto di emissione E5 raccoglie anche le emissioni in polveri provenienti dalla produzione di adesivi poliuretanici.
	8 punti generati dalle lavorazioni dei reparti di produzione adesivi in polvere.	Emissioni E8, E9, E9 bis (emissione disattivata temporaneamente), E9 ter, E10, E11, E17 ed E21
	1 punto generato dalle lavorazioni dell'officina.	Emissione E12
	1 punto generato dalla produzione delle finiture (pitture).	Emissione E22
Composti organici volatili (COV) 2 punti di emissione	1 punto di emissione generato dalle lavorazioni dei reparti di produzione adesivi in pasta e polimeri.	Emissione E1 Presso questo punto di emissione è installato un sistema di controllo in continuo dei composti organici totali in uscita dal filtro a carboni attivi.
	1 punti di emissione asserviti alla produzione di adesivi poliuretanici monocomponenti.	Emissione E20
Impianti di combustione (caldaie) 7 punti di emissione	2 camini per le caldaie a metano della centrale termica	Produzione di vapore tecnologico e riscaldamento ambienti di lavoro
	3 camini asserviti alle caldaie a metano installate presso il reparto di produzione degli adesivi in polvere.	Riscaldamento ambienti di lavoro
	2 camini asserviti alla caldaie a metano installate presso mensa e spogliatoi	Riscaldamento ambienti di lavoro
Impianto di emergenza "blow-down" 2 punti di emissione	Impianto asservito alla produzione di polimeri	Emissioni E15 ed E16 (non soggette ad autorizzazione e controlli in quanto impianto di emergenza)

Nelle sottostanti tabelle sono riportate, in ordine, le emissioni in atmosfera dello stabilimento distinte tra emissioni significative, scarsamente rilevanti e di emergenza:

Emissione	Macchina/impianto REPARTO	Portata emissione (Nm ³ /h)	Inquinanti
E1	02/04	12000	COV
E2	02	3000	Polveri totali
E3	02	1200	Polveri totali
E5	01/04	12950	Polveri totali
E6	01	1400	Polveri totali
E7	02/03	5800	Polveri totali
E8	05	28000	Polveri totali
E9	05	20000	Polveri totali
E9 bis (emissione attualmente disattivata)	05	12900	Polveri totali
E9 ter	05	36000	Polveri totali
E10	05	7500	Polveri totali

Emissione	Macchina/impianto REPARTO	Portata emissione (Nm ³ /h)	Inquinanti
E11	05	12000	Polveri totali
E12	07	900	Polveri totali
E17	05	13500	Polveri totali
E20	04	1000	COV/isocianati
E21	05	28000	Polveri totali
E22	16	3500	Polveri totali
EC1	CT		Fumi della combustione
EC2	CT		Fumi della combustione

Tabella C8 - punti di emissione significativi

E12	Saldatura per manutenzione interna
Da EC3 a EC7	Caldaie per riscaldamento ambienti

Tabella C9 - punti di emissione scarsamente rilevanti

E15	Blow-down
E16	Blow-down

Tabella C10 - punti di emissione di emergenza

Piano di gestione solventi

L'attività svolta dalla Ditta è soggetta agli obblighi previsti dall'art. 275 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare, a quelli indicati al punto 17 della tabella 1 alla parte III dell'allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di cui si riepiloga il disposto:

N	Attività	Soglia consumo di solventi	Limiti per le emissioni			Nota
			Convogliate	Diffuse (sull'input di solvente)	Totale annua (sull' input massimo teorico di solvente)	
17	Fabbricazione di preparati per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi (>100 t/anno)	≤1000 t/anno	150 mg C/Nm ³	5%	5%	Il valore di emissioni diffuse non comprende il solvente venduto, come parte di un preparato per rivestimenti, in un contenitore sigillato
		> 1000 t/anno	150 mg C/Nm ³	3%	3%	

Il calcolo del bilancio solventi, effettuato dalla ditta secondo quanto previsto dal Dlgs 152/2006 ed in conformità a quanto contenuto nell'Allegato Tecnico, è riportato nella seguente tabella:

Classe di prodotto		Anno 2012 t/anno	Anno 2013 t/anno	Anno 2014 t/anno	Anno 2015 t/anno
Solventi utilizzati	I1	3.739	3.828	4.204	3.838
SOV Emissioni in atmosfera	O1	0,87	1,19	1,04	1,3
SOV negli scarichi idrici	O2	0,002	0,002	0,002	0,002

Emissione diffusa a seguito di reazioni, ecc.	O5	0	0	0	0
SOV nei rifiuti	O6	36,40	20,58	28,10	32,59
SOV nei preparati	O7	3.685	3.776	4.126	3.828
Input di solvente	I1	3.739	3.828	4.204	3.838
Emissione diffusa F= I1- O1-O5-O6-O7-O8	F	16,126	30,180	49,079	7,865
Emissioni totali E= F+O1	E	16,996	31,370	50,119	9,165
Emissione diffusa ammessa (3% input solvente)	t/anno	112,17	114,84	126,12	115,14
Emissioni diffuse %= F/I1* 100	%	0,43	0,79	1,17	0,20

Il consumo massimo teorico di solvente è stato calcolato a partire dalla capacità produttiva di progetto ed è pari a 53.849 t riferiti a 365 giorni l'anno.

C.2 Sistemi di contenimento/abbattimento

L'emissione E1, derivante dal reparto produzione adesivi 02 e dal reparto produzione polimeri 04, è presidiata da un filtro a carboni attivi – a rigenerazione esterna - costituito da due letti adsorbenti in parallelo (altezza 3,1 m, larghezza 2,0 m e spessore 0,35 m) e da un prefiltro per le polveri (AC.RE.01); come emerso in sede di prima visita ispettiva tale impianto corrisponde a quanto descritto nella D.G.R. 7/13943 del 01/08/2003 riguardante la definizione delle caratteristiche tecniche minimali e dei criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

L'emissione è dotata di conta ore grafico, da un sistema di controllo della portata e da un sistema di monitoraggio per la determinazione della concentrazione di TOC in emissione, costituito da un analizzatore a ionizzazione di fiamma FID che consente di verificare il corretto funzionamento del sistema di abbattimento ed il rispetto del limite in emissione delle concentrazioni di inquinante.

Nel reparto 01, nel quale vengono prodotti adesivi in pasta e additivi per calcestruzzo, sono presenti le emissioni E5, E6; l'emissione E5 è presidiata da un filtro a maniche e l'emissione E6 è presidiata da un filtro a cartucce.

Nel reparto 02, nel quale vengono prodotti adesivi in solvente, poliuretanicici ed epossidici sono presenti oltre all'emissione E1, anche le emissioni E2, E3, E7. L'emissione è presidiata da un filtro a maniche, l'emissione E3 è presidiata da un ciclone separatore e l'emissione E7 è presidiata da un filtro a maniche.

Nel reparto 04, nel quale vengono prodotti polimeri oltre alle emissioni E1 ed E5 già descritte, sono presenti l'emissione E20. L'emissione E20 invece non è presidiata da alcun sistema di trattamento.

Nel reparto 05, nel quale vengono prodotti adesivi e prodotti per edilizia in polvere, sono presenti le emissioni E8, E9, E9bis, E9ter, E10, E11, E17 ed E21. Le emissioni E8, E9, E9 bis (emissione attualmente disattivata), E9 ter, E11, E17, E21 sono presidiate da filtri a maniche. Presso l'emissione E10, in passato presidiata da un ciclone separatore, è ora installato un filtro a maniche; con nota del 3/09/2010 la Ditta ha inoltrato comunicazione di modifica non sostanziale alla quale l'Amministrazione Provinciale ha risposto con nota prot. n. 35662/9.9/2009/2124LM/LR dello 01/03/2011, comunicando di ritenere che tale modifica rientra, ai sensi della DGR n. 7492 del 20.06.2008, tra le modifiche non sostanziali che tuttavia necessitano dell'aggiornamento del decreto autorizzativo in quanto la modifica comporta un incremento della portata emissiva da 2.250 Nm³/h a 7.500 Nm³/h.

Attualmente l'emissione E9 bis risulta ferma per mancato utilizzo.

Nel reparto 16, produzione di finiture (pitture), è presente l'emissione E22, con filtro a cartucce.

Come verificato in sede di visita ispettiva le caratteristiche tecniche degli impianti di abbattimenti posti a presidio delle lavorazioni che producono polveri (impianti di filtrazione a secco) rispettano i requisiti minimi di velocità di attraversamento e di grammatura del tessuto previsti dalla D.G.R. n° 13943 del 01/08/2003, concernente la definizione delle caratteristiche tecniche e dei criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili per la riduzione dell'inquinamento atmosferico".

In occasione della seconda visita ispettiva l'azienda ha fornito copia delle schede di abbattimento aggiornate richieste in fase di prima visita ispettiva.

C.3 Scarichi idrici

Tutte le acque reflue (domestiche, industriali, meteoriche) decadenti dall'insediamento Mapei hanno recapito in corsi d'acqua, precisamente nel fontanile Tre Teste e nella roggia Boschina; fa eccezione una quota di acque meteoriche disperse sul suolo.

ai sensi del Regolamento del Servizio Idrico Integrato nella rete fognaria pubblica non sono ammessi gli scarichi di acque reflue derivanti da operazioni di scambio termico e di acque di falda emunte ai fini di bonifica. Non sono altresì accettabili scarichi di acque meteoriche diverse dalle acque di prima pioggia così come definite dal RR 4/06.

L'azienda ha ottenuto parere favorevole all'allacciamento in pubblica fognatura.

La rete fognaria aziendale è suddivisa in due aree, est e ovest, perché lo stabilimento è attraversato dalla roggia Boschina che scorre in buona parte a cielo libero e costituisce una barriera naturale.

I reflui scaricati sono costituiti da:

1. **acque reflue domestiche** trattate mediante diversi sistemi di depurazione ubicati nelle immediate prossimità dei servizi igienici; non è stato realizzato un sistema di trattamento centralizzato. I trattamenti non sono uniformi per tutti gli scarichi e dipendono probabilmente sia dal tipo di utenza servita sia dai momenti in cui sono stati realizzati: si va da semplici fosse Imhoff a impianti ad ossidazione totale.

In generale le acque reflue domestiche trattate confluiscono alla rete di scarico delle acque di copertura, con la sola eccezione del capannone V, di più recente realizzazione; in questo caso le acque di copertura vengono disperse sul suolo, mediante due pozzi perdenti e pertanto le acque reflue domestiche depurate sono scaricate nella rete di raccolta dei piazzali.

2. **acque di raffreddamento** provengono esclusivamente dal fabbricato A. Non trattandosi di acque di contatto, sono scaricate tal quali nella rete di raccolta delle acque di copertura.

3. **acque meteoriche di copertura** sono raccolte nella rete dedicata, indicata in colore rosso nell'elaborato grafico e recapitate in corso d'acqua attraverso gli scarichi S1 e S2, con la sola eccezione delle acque pluviali del capannone V che, come sopra indicato, recapitano sul suolo.

La rete riceve, inoltre, le acque reflue domestiche trattate e, solo per la rete ovest con scarico in S2, anche le acque di raffreddamento.

4. **acque meteoriche di piazzale** sono avviate alla separazione di prima pioggia ed al trattamento di disoleazione. La rete, indicata in colore viola nell'elaborato grafico, raccoglie tutte le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali pavimentati e, solo per il lato ovest con scarico in S2, le acque reflue domestiche depurate decadenti dal fabbricato V e da un blocco di servizi del fabbricato A.

Sulla rete delle acque meteoriche sono installate due sistemi di intercettazione (paratoie) a protezione dei corpi recettori; più precisamente la paratoia A è posizionata in prossimità del fabbricato di produzione adesivi e polimeri e la paratoia B è posta tra i magazzini materie prime e reparto polveri; ulteriori paratoie sono collocate sulle vasche di separazione delle acque di prima pioggia poste in prossimità dei recettori finali (paratoie C1 e C2 a monte dello scarico S2 in Roggia Boschina e paratoie D1 e D2 a monte dell'immissione in scarico S1 in Fontanile Tre Teste).

Il sistema di separazione, progettato e realizzato per soddisfare i requisiti previsti dal R.R. 4/2006, è dotato di tre livelli di funzionamento individuati da regolatori a galleggiante, da un sensore di pioggia e da un sensore di mancanza di flusso, da una paratoia motorizzata e da pompe; il sistema prevede che la separazione delle acque di prima pioggia sia effettuata per eventi meteorici distanti almeno 96 ore e che lo scarico della prima pioggia non avvenga durante le precipitazioni meteoriche.

Le vasche di raccolta hanno una capacità di accumulo dimensionata al fine di garantire il contenimento delle acque di prima pioggia, definite come i primi 5 mm di precipitazione uniformemente distribuiti sulla superficie scolante servita dalla rete di drenaggio.

I criteri applicati per il loro dimensionamento sono i seguenti:

capacità di accumulo (nominale) = $H * S$ dove

H = precipitazione di prima pioggia (5 mm)

S = superficie scolante servita dalla rete di drenaggio

Ne consegue che i volumi di accumulo, riportati nella sottostante tabella, soddisfano i requisiti previsti dal R.R. 4/2006

Scarico	Superficie drenante	Capacità di accumulo nominale	Capacità di accumulo geometrico
S2 (Roggia Boschina)	m ² 30.000	150 m ³	189 m ³
S1 (Fontanile Tre Teste)	m ² 36.000	180 m ³	202 m ³

Fognatura lato ovest

La fognatura aziendale lato ovest recapita, attraverso lo scarico S2, nella roggia Boschina.

Lungo il tratto di corso d'acqua che attraversa l'Azienda non sono presenti scarichi diretti in roggia e l'immissione avviene solo in S2.

Edifici serviti dalla rete ovest (scarico S2): area serbatoi tumulati

L'acqua di falda prelevata nell'ambito delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica è scaricata nella rete delle acque di piazzale. Lo scarico è attivo dal 14 giugno 2012. Le attività di bonifica all'interno del bacino del parco serbatoi interrati si sono conclusi nell'aprile del 2013. Nel corso del mese di maggio 2013 sono state condotte le attività di bonifica, previste a fine lavori, in contraddittorio con ARPA. Tali collaudi hanno riguardato le acque d falda, l'area di scavo ed i terreni destinati al riutilizzo e/o ripristino dell'area di scavo.

Nel mese di novembre 2013 sono state completate le attività di bonifica previste per l'area circostante il punto di indagine S1 (esterno al parco serbatoi interrati) come previsto dalla Determina Dirigenziale n. 8 del 28.09.2012 del Comune di Mediglia.

Visto il completamento delle attività di bonifica, come previste dalla Determina Dirigenziale n. 8 del 28.09.2012, in considerazione delle risultanze analitiche eseguite sui piezometri da PZ 15 a PZ 21 e sulle acque emunte e scaricate in rete fognaria dai piezometri PZ20 e 21, l'Azienda ha pianificato una campagna di monitoraggio delle acque emunte da falda e scaricate in cis; a seguire produrrà una relazione tecnica conclusiva che includerà gli esiti del monitoraggio analitico pianificato e la richiesta di disattivazione dello scarico decadente dai pozzi di emungimento ancora attivi (PZ 20 e 21). Acquisita tale relazione, ARPA procederà alla predisposizione di una propria relazione tecnica (in accordo al c. 2 art. 248 del DLgs 152/2006 s.m.i.) che verrà sottoposta a Città Metropolitana ai fini del rilascio della certificazione di avvenuta bonifica.

Fabbricato A: produzione

I reflui prodotti sono costituiti da acque reflue domestiche dei servizi igienici, acque di raffreddamento e acque meteoriche di copertura.

L'immissione delle acque di raffreddamento nella rete di scarico delle acque meteoriche di copertura avviene in tre distinti punti (quello più a ovest riceve le acque da due impianti).

Sono stati posati 6 misuratori di portata con totalizzatore non azzerabile, prima della commistione con altri scarichi per le macchine Mix 1010, impianto di raffrescamento climatico reparto 01, raffreddamento mescolatori Vibromac, raffreddamento centralina dell'olio miscelatore Molteni 01, impianto di raffrescamento climatico reparto 02 e raffrescamento deposito perossidi.

L'innesto di tali scarichi nella rete di raccolta delle acque meteoriche avviene attraverso pozzetti di ispezione che dovranno essere sostituiti con pozzetti che consentano il campionamento delle acque reflue.

Dalle lavorazioni hanno origine anche acque di lavaggio che, per quanto possibile, vengono riciclate nella produzione mentre l'eccesso è smaltito come rifiuto.

Fabbricato V: produzione + deposito

I reflui prodotti sono costituiti da acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e da acque meteoriche di copertura. Dalle lavorazioni hanno origine anche acque di lavaggio. Tali acque vengono, per quanto possibile, riciclate nella produzione, mentre l'eccesso è smaltito come rifiuto.

Fabbricato blocco uffici ingegneria di gruppo e palestra

I reflui prodotti sono costituiti da acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e da acque meteoriche di copertura.

Fabbricato portineria

I reflui prodotti, costituiti da acque reflue domestiche e meteoriche di copertura, non sono riportati sulla planimetria.

Fabbricato mensa

I reflui prodotti sono costituiti da acque reflue domestiche provenienti dalla cucina e dai servizi igienici, trattate in impianto di depurazione e da acque meteoriche di copertura.

Fognatura lato est

La fognatura aziendale lato est recapita attraverso lo scarico S1 nel fontanile Tre Teste.

Lo scarico si immette direttamente nella testa del fontanile appena al di fuori dalla recinzione aziendale. Il fontanile disponeva, in passato, di altre due teste, poste poco più a monte, probabilmente disattivate e ora di difficile individuazione.

L'azienda si è attivata nell'acquisizione del nulla osta idraulico da parte dei Gestori dei corpi idrici superficiali.

Edifici serviti dalla rete est (scarico S1):

fabbricati R, L, S

I reflui prodotti sono costituiti da: acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e acque meteoriche di copertura.

Le acque reflue domestiche confluiscono in un'unica rete (rappresentata in colore nero sull'elaborato grafico) e recapitano direttamente in S1.

fabbricati F, M

I reflui prodotti sono costituiti da acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici e da acque meteoriche di copertura.

Le acque reflue domestiche confluiscono nella rete delle acque meteoriche di copertura.

La sottostante tabella riporta le caratteristiche dei punti di scarico nei corpi idrici superficiali:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA MEDIA DELLO SCARICO			PORTATA MEDIA	RECETTORE	SISTEMA DI TRATTAMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	Gauss-Boaga N: 5029950 E: 1524800	acque meteoriche di I e II pioggia e acque reflue domestiche	*	*	*	80,6 m ³ /g**	Fontanile Tre Teste	Sedimentazione e disoleazione
S2	Gauss-Boaga N: 5029076 E: 1524600	acque meteoriche di I e II pioggia, acque reflue domestiche acque derivanti dalla bonifica e acque di raffreddamento	*	*	*	720 m ³ /g**	Roggia Boschina II	Sedimentazione e disoleazione
SP1		acque di raffreddamento	***	***	***	137 m ³ /g ****	Asta fognaria interna verso S2	nessuno
SP2		acque di raffreddamento	***	***	***	374 m ³ /g ****	Asta fognaria interna verso S2	nessuno

SP3		acque di raffreddamento	***	***	***	113 m ³ /g ****	Asta fognaria interna verso S2	nessuno
SP4		acque di prima pioggia (lato ovest)	*	*	*	63 m ³ /g	Asta fognaria interna verso S2	nessuno
SP5		acque reflue domestiche (mensa aziendale)	8	5	11	*****	Asta fognaria interna verso S2	Trattate in impianto depurazione dedicato

Tab.C11 – punti di scarico in c.i.s. e scarichi parziali

* variabile in funzione degli eventi meteorici.

** calcolata sull'intero anno solare (365 g).

*** regime discontinuo (produzioni a batch).

**** calcolata considerando una media di 250 g lavorati/anno.

***** non quantificabile per mancanza di strumento di lettura.

C.4 Emissioni sonore

Piano di Classificazione Acustica di Mediglia

La zonizzazione acustica del Comune di Mediglia, il cui aggiornamento è stato adottato con, Delibera del Consiglio Comunale n. 64 del 14/11/2016 inserisce l'insediamento Mapei in classe V; l'area confinante con lo stabilimento è posta in classe IV e presenta, sul lato ovest, al di là della SP 159. Sordio – Bettola edifici residenziali, mentre a sud e ad est vi sono terreni agricoli. Per l'area d'interesse, la nuova zonizzazione conferma quanto già indicato nella classificazione acustica adottata nel 2005.

Il lato Nord dello stabilimento confina con il Comune di Peschiera Borromeo il cui piano di zonizzazione acustica, approvato con deliberazione del C.C. n. 44 del 28/06/2007 ha evidenziato che l'area interessata dal P.I.I. Bellaria ricade nelle classi III e IV.

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I serbatoi fuori terra ed i reattori di polimerizzazione sono collocati all'interno di bacini di contenimento, i pavimenti dei reparti sono impermeabili e le aree di carico/scarico dei prodotti liquidi da autocisterne sono state progettate e realizzate in modo da contenere e convogliare in appositi bacini di raccolta possibili perdite di liquidi.

Inoltre, sulla rete di raccolta delle acque meteoriche dei cortili sono state inserite delle serrande che, azionate in caso di sversamenti, consentono di circoscrivere la zona interessata e di intervenire rapidamente impedendo l'eventuale contaminazione dei corsi d'acqua in cui le acque vengono scaricate. Materie prime e prodotti finiti liquidi sfusi sono stoccati in serbatoi della capacità compresa tra 1 e 40 mc, in acciaio inox o vetroresina, collocati in bacini di contenimento e dotati di sistemi di controllo del livello di riempimento (a galleggiante o a ultrasuoni).

Presso lo stabilimento, dal febbraio 1999, sono presenti quattro stazioni piezometriche (due a monte e due valle dell'insediamento) per il controllo geochimico delle acque di prima falda; presso queste installazioni è mantenuto attivo un piano di controllo comprendente prelievi ed analisi delle acque comprendente due controlli annuali su diversi parametri significativi. Gli accertamenti analitici finora eseguiti evidenziano risultati tra loro comparabili e valori che rientrano nei limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06 Parte Quarta, Titolo V, Allegato 5, Tabella 2.

L'azienda, contestualmente alla domanda di rinnovo AIA, ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale relativamente al progetto di dismissione del vecchio parco serbatoi interrati per solventi e per la realizzazione di un nuovo parco serbatoi con una ridotta capacità complessiva rispetto alla situazione esistente. A seguito di questa modifica la volumetria complessiva del parco serbatoi si ridurrà da 1320 m³ a 166.5 m³. Il nuovo parco serbatoi, la cui realizzazione ha avuto inizio in data 11.06.2013, come da comunicazione di inizio lavori al Comune di Mediglia con conclusione avvenuta nel corso del 2015, risulta costituito da tre serbatoi mono-parete suddivisi in tre sezioni, tumulati, in bacino di contenimento ispezionabile e con capacità pari a 55 m² ciascuno. E' prevista la realizzazione di una baia di scarico automezzi, con sistema di isolamento dell'area dalla rete fognaria di stabilimento e sistema di raccolta e convogliamento degli eventuali spandimenti accidentali ad un serbatoio interrato in acciaio inox, a doppia parete con intercapedine a tenuta, della capacità di 15 mc, dotato di sistemi di controllo di livello e delle perdite.

Di seguito si riporta la tabella dell'intervento e la tabella per l'identificazione dei singoli serbatoi e delle loro caratteristiche:

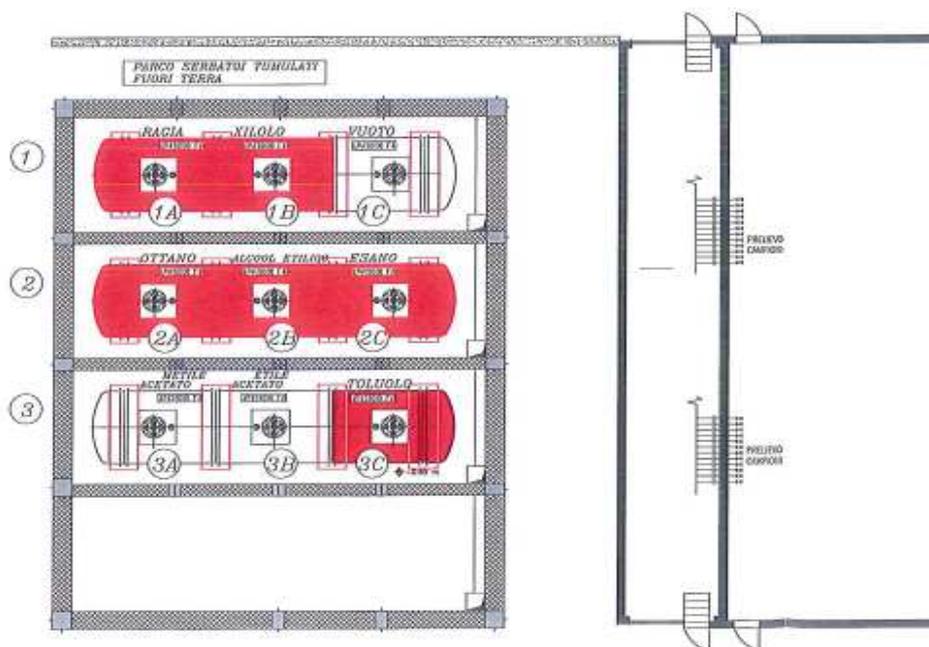


TABELLA: IDENTIFICAZIONE E CARATTERISTICHE SERBATOI TUMULATI

Alloggio	Serbatoio	Capacità geometrica (mc)	Capacità geometrica totale (mc)	Capacità effettiva (90%) (mc)	Liquido infiammabile	Classe DM 31/07/34	Capacità equivalente* (mc)
1	S1 A	18,5	55,5	16,65	ragia minerale	B	1,665
	S1 B	18,5		16,65	xilene	B	1,665
	S1 C	18,5		16,65	liquido cat. B**	B	1,665
2	S2 A	18,5	55,5	16,65	ottano	A	16,65
	S2 B	18,5		16,65	alcol etilico denaturato	A	16,65
	S2 C	18,5		16,65	esano	A	16,65
3	S3 A	18,5	55,5	16,65	acetato di metile	A	16,65
	S3 B	18,5		16,65	acetato di etile	A	16,65
	S3 C	18,5		16,65	toluolo	A	16,65
4***	Non installato						
Totale			166,5	149,85			104,90

ALTRI DEPOSITI

Presso lo stabilimento è presente un deposito di perossidi organici, utilizzati in passato come catalizzatori. Tale deposito è effettuato in apposito fabbricato isolato, circondato da terrapieno, dotato del controllo della temperatura ambiente, sistema di raffreddamento automatico della struttura e sistema antincendio le cui caratteristiche risultano adeguate ai contenuti del Certificato Prevenzione Incendi.

Descrizione

Il contenitore/distributore mobile di gasolio è costituito da:

- un serbatoio metallico cilindrico in acciaio al carbonio di spessore pari a 3mm e di capacità pari a 982 litri, con passo d'uomo e bocca di carico, valvola limitatrice di riempimento omologata (max. 90%), tubo di equilibrio, indicatore di livello ;
- un bacino metallico di contenimento di capacità non inferiore al 50 % della capacità geometrica del serbatoio;
- un gruppo erogatore permanentemente installato , costituito da una elettropompa con dispositivo di blocco azionato da sonda di minimo livello, tubo in gomma e pistola automatica, quadro elettrico di alimentazione, contaltri disposto entro un involucro metallico di protezione.

Posizionamento

Il contenitore/distributore mobile di gasolio è collocato sotto tettoia, per la protezione dagli agenti atmosferici, ed all'interno di ulteriore bacino di contenimento. La zona di ubicazione è a nord-ovest (area P indicata su planimetria della rete fognaria).

Utilizzo

Rifornimento di veicoli ad uso privato con carburante diesel - Gasolio UN 1202 (Liquido di categoria "C" ai sensi del DM 31/07/1934)

Di seguito si riporta tabella riepilogativa di tutti i serbatoi fuori terra presenti in stabilimento.

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 01	401	DYN XTENDW 200 R	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	402	DYNAMON SX 14	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	403	DYNAMON BT2 - BT4	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	404	DYNAMON SR51	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	405	DYNAMON SR3	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	406	DYNAMON SX 34	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	407	JOLLY MA.G.A./MA.P. E.	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	408	DYN XTENDW100 R - Q2 / Q4	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	409	DYNAMON EASY 21	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	410	JOLLY MA.G.A./MA.P. E./W1099	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	411	DYNAMON SR 345	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 01	412	DYNAMON EASY 11	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	335	JOLLY	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	336	MAPEFLUID N100	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	337	MA.P.E. /W 1099	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	338	MA.G.A. /C 150	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	339	MA.P.E. /S 520	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	340	MA.G.A. /C 98	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	341	DYNAMON SX 42	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	342	DYNAMON SX 44	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	343	DYNAMON SX 32	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	344	DYNAMON SR 914	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	345	MAPEFLUID AC3	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	346	FLUBE CA40	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	60
Rep. 01	101	DYN SR 21	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	102	CONC.SP150	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	103	N 200 - FLUBE CA 40	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	104	CRUDE GLYCOL	mp	GHS 05	H 290-314	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	105	MAPETARD	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	106	MAPEFAST CF/L	pf	GHS 05-07	H 302-318	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	107	CRUDE GLYCOL	mp	GHS 05	H 290-314	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	108	GLICERINA 90%	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	109	MAP. N100 KSA SODIO GLUC.	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	110	ACQUA	mp	-	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	25	DER331	mp	GHS 07-09	H 319-315-317-411	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	27
Rep. 01	26	PREPOLIMERO AM 41408	mp	GHS 07-09	H 315-319-411	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	27

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 01	27	ACRONAL 290D	mp	non pericoloso	-	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	27
Rep. 01	28	DOW LATEX 460 E	mp	non pericoloso	-	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	27
Rep. 01	29	DER331	mp	GHS 07-09	H 319-315-317-411	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	27
Rep. 01	30	PREPOLIMERO AM 41408	mp	GHS 07-09	H 315-319-411	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 01	111	GLICOLE ETILENICO (VUOTO)	mp	GHS 07-08	H 302-373	Vetroresina	Verticale fuori terra	12
Rep. 01	112	CASO TEC SOL. 35-37%	mp	GHS 07	H 319	Vetroresina	Verticale fuori terra	12
Rep. 01	367	ULTRABOND I 710	pf	non pericoloso	-	Acc.Inox	Verticale fuori terra	12
Rep. 01	267	DYN SX MC	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	268	DYN EASY 31	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	269	MAPEAIR AE 20	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	270	MAPEAIR AE 2	pf	GHS 05	H 318	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	271	MAPEPLAST N10	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	272	JOLLY MA.G.A./MA.P. E.	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	11,5
Rep. 01	299	SIRSAL	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	300	SIRSAL	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	301	DYNAMON SR 31	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	302	SODIO GLUCONATO	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	303	MAPEQUICK CBS SYS.1	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	304	BRETAX CL	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	305	TRIETANOLAM MINA	mp	GHS 07	H 318	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	306	TRIISOPROPA NOLAMM.	mp	GHS 07	H 319	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	307	POLIETANOLA MMINA	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	347	ACIDO ACETICO	mp	GHS 05	H 314	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 01	438	JOLLY LATTICI	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16
Rep. 01	439	JOLLY LATTICI	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 01	440	SOPRO GD 749	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16
Rep. 01	441	ELASTORAPID / B (grigio)	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16
Rep. 01	442	MAPELASTIC SMART / B	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16
Rep. 01	443	SOPRO HE 449 (ex HK 449)	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	16
Rep. 01	433	MAPELASTIC / B	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	434	PLANICRETE	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	435	GRANIRAPID / B	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	436	MAPELASTIC TURBO / B	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 01	437	PRIMER G	pf	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 02	91	VUOTO	-	-	-	Ferro	Verticale fuori terra	10
Rep. 02	92	BAXXODUR EC 201 (ISOFORONDIA MMINA)	mp	GHS 05-07	H 312-314-317-302-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	12
Rep. 02	93	ANCAMINE K54	mp	GHS 05-07	H 314-317	Acc.Inox	Verticale fuori terra	12
Rep. 02	94	KERAPOXY 100 / B	pf	GHS 05-07	H 314-317-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	5
Rep. 02	95	EPAMIDE 405	mp	GHS 07	H 319-315-317-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	12
Rep. 02	96	VERSAMID 228	mp	GHS 07	H 319-315-335-317-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	12
Rep. 02	97	ADESILEX G 19 / B	pf	GHS 05-07	H302+312-314-317-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	5
Rep. 02	98	SOLUZ. SF2	intermedio	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	15
Rep. 02	99	XENOESTERTE 210	mp	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	17
Rep. 02	273	SOL. COLOFONIA 63%	intermedio	GHS 02-07-08	H 225-315-319-361-336-373	Ferro	Verticale fuori terra	15
Rep. 02	283	RESIN CUT 710 I	intermedio	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	27
Rep. 02	284	EPODIL 748	mp	GHS 07	H 315-317	Acc.Inox	Verticale fuori terra	15
Rep. 02	285	ECOPLAST AL 20/DMA 2000	mp	non pericoloso	-	Acc.Inox	Verticale fuori terra	27
Rep. 02	287	BB AMIDE 5025	mp	GHS 07	H 319-315-317-412	Acc.Inox	Verticale fuori terra	16

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frasi "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 02	295	MAPELASTIC ACQUADEFENSE	pf	non pericoloso	EUH210	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	17
Rep. 02	89	MAPEGUM WPS	pf	non pericoloso	EUH210	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	25
Rep. 02	312	NYTEX 340	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 02	313	PALATINOL 10P	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 02	314	CASTOR OIL	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	42
Rep. 02	315	DER 354	mp	GHS 07-09	H 315-317-411	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 02	316	ALCOOL BENZILICO	mp	GHS 07	H 302-332-319	Acc.Inox	Verticale fuori terra	27
Rep. 02	446	DISPERSION XZ	mp	non pericoloso	-		Verticale fuori terra	42
Rep. 02	100(332)	VUOTO	-	-	-	Ferro vetrificato	Verticale fuori terra	6
Rep. 02	431	DISPERSION XZ	mp	non pericoloso	-		Verticale fuori terra	42
Rep. 04	31	EMULSIONE M 437 CAV	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	32	ACRONAL N 137	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	33	REVACRYL AE 4522	mp	non pericoloso	EUH208	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	34	ACRONAL N 137	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	35	LIPATON SB 5813	mp	GHS 07	H 319	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	36	LIPATON SB 5813	mp	GHS 07	H 319	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	37	EMULSIONE M 635	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	38	EMULSIONE M 635	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	39	ACRONAL 5018	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	40	VINAVIL EVA 04	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	41	VINAVIL CA/R	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	42	ACRONAL S 790	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	43	VINNAPAS EAF 67	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	44	EMULSIONE M 435	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	81	DEFOAMER 68	intermedio	GHS 05	H 318	Vetroresina	Verticale fuori terra	10

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Rep. 04	74	EMULSIONE M 425	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 04	45	EMULSIONE 437 CAV	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 04	50	DYNAMON SR1/AV	pf	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	51	MELASSO DI BARBAB.	mp	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	15
Rep. 04	48	DYNAMON (VARI)	pf	GHS 05-07	-	Ferro	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	49	ACQUA	-	non pericoloso	-	Ferro	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	308	CONC. PA 5000	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	24
Rep. 04	309	CONC. PA 5000	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	24
Rep. 04	310	CONC. SPL / W	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 04	311	CONC. EW	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	30
Rep. 04	84	VUOTO (dismesso)	-	-	-	Acc.Inox	Verticale fuori terra	18
Rep. 04	85	VUOTO (dismesso)	-	-	-	Acc.Inox	Verticale fuori terra	18
Rep. 04	86	CONC. PA 55	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 04	87	CONC. SP 1 PLUS	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 04	88	CONC. SR 3 PLUS	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Rep. 04	292	CONC. PA 55	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	291	CONC. SP 1 PLUS	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 04	290	CONC. SP 1 PLUS	mp	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	27
Rep. 16	414	ACRONAL 290 D	mp	non pericoloso	-	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	40
Rep. 16	415	ACRONAL S 562	mp	non pericoloso	-	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	40
Rep. 16	416	ACRONAL 6266	mp	non pericoloso	EUH208	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	40
Rep. 16	417	ACRONAL AE 4522	mp	non pericoloso	EUH208	Acciaio Inox AISI 304	Verticale fuori terra	40
Tumulati	1 A	RAGIA MINERALE	mp	GHS 02-07-08-09	H 226-304-336-411 EUH 066	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	2 A	OTTANO	mp	GHS 02-08-09-07	H 225-304-336-411	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	3 A	ACETATO DI METILE	mp	GHS 02-07	H 225-319-336	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5

Ubicazione/Area	n. Serbatoio	Denominazione Prodotto contenuto	Tipologia Prodotto (m.p.: materia prima, p.f.: prodotto finito)	Classificazione pericolosità prodotto	Frase "H"	Materiale di costruzione	Dislocazione	Volume del serbatoio (nominale, m3)
Tumulati	1 B	XILOLO	mp	GHS 02-08-07	H 226-304-373-312-332-315-319-335	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	2 B	ALCOOL ETILICO DENATURATO	mp	GHS 02-07	H 225-319	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	3 B	ACETATO DI ETILE	mp	GHS 02-07	H 225-319-336	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	1 C	VUOTO	mp	-	-	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	2 C	ESANO	mp	GHS 02-07-08-09	H 225-361f-304-373-315-336-411	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Tumulati	3 C	TOLUOLO	mp	GHS 02-08-07	H 225-304-361-373-315-336	Acciaio Inox AISI 304	tumulato	18,5
Servizi	274	AZOTO LIQUIDO	servizi	non pericoloso		Ferro	Verticale fuori terra	7
Servizi	366	ACQUA (GELIDA)	-	non pericoloso	-	Vetroresina	Verticale fuori terra	40
Centrale termica	117	OLIO DIATERMICO	servizi	non pericoloso	-	Acciaio al carbonio	Verticale fuori terra	11

C.6 Produzione rifiuti

I rifiuti prodotti nello stabilimento sono principalmente costituiti da rifiuti speciali non pericolosi (circa l'84 % delle quantità annualmente prodotte).

Nei programmi degli obiettivi di miglioramento, collegati alla certificazione ISO 14001 ed alla registrazione EMAS, la Ditta nei vari anni, ha conseguito obiettivi specifici mirati all'implementazione della raccolta differenziata ed alla riduzione del quantitativo di alcuni rifiuti; l'ultimo in ordine di tempo riguarda il riutilizzo di una quota delle cisternette (IBC) sporche, indirizzate al recupero esterno, che è stata successivamente riutilizzata.

Complessivamente, nel 2015, sono state prodotte le quantità riportate nel successivo prospetto

TOTALE RIFIUTI PRODOTTI 2015	
Totale	5.397,990
Pericolosi	849,679
Non pericolosi	4.548,311

Nel 2015 è stato destinato a recupero circa il 49 % dei rifiuti smaltiti.

Le tipologie presenti più rappresentative sono:

- ✓ Imballaggi (carta e cartone, fusti in ferro o plastica, bancali in legno);
- ✓ Rifiuti in polvere provenienti dalle produzioni di adesivi a base cementizia (pulizia di macchinari o residui dalla filtrazione delle emissioni in aria);
- ✓ Rifiuti liquidi o pastosi provenienti dalle produzioni di adesivi a base di polimeri in emulsione acquosa;

- ✓ Rifiuti liquidi o pastosi provenienti dalle produzioni o di adesivi poliuretatici;
- ✓ Rifiuti liquidi provenienti dalle produzioni di finiture (acque di lavaggio macchinari).

Le aree interne a disposizione per il deposito temporaneo, in attesa dell'invio allo smaltimento esterno, sono coperte da tettoie ed impermeabilizzate; nel caso dei rifiuti pericolosi infiammabili, le aree sono dotate di sistemi di protezione antincendio (sprinkler a schiuma con attivazione automatica tramite sensore di temperatura).

La tabella sottostante riporta l'elenco dei rifiuti smaltiti nel 2015:

Contenuto/ provenienza	C.E.R.	Classificazione	Descrizione C.E.R.	Quantità Smaltita t/a 2015	Destinazione
Solventi sporchi di polimeri derivati da operazioni di lavaggio reattori o da filtrazione di polimeri in solvente	080409	Speciale pericoloso	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	120,616	D15
Carbone attivo esausto proveniente dall'impianto di abbattimento sostanze organiche volatili	190110	Speciale pericoloso	Carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	5,377	R 7
Isocianati di scarto	080501	Speciale pericoloso	Isocianati di scarto	28,603	D13
Otri di cisternette	150102	Speciale non pericoloso	Imballaggi in plastica	5,854	R 3
Pallets, cassoni ed altri imballaggi in legno	150103	Speciale non pericoloso	Imballaggi in legno	471,34	R 13
Acque provenienti dal lavaggio di macchine, reattori di polimerizzazione, ecc.	080416	Speciale non pericoloso	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080415	1.554,06	D 9 / D 13
Materiale da imballaggio ex – RSAU (sacchi di carta sporchi, polietene termoretraibili o estensibile, carta, cartone, legno)	150106	Speciale non pericoloso	Imballaggi in materiali misti	297,010	R 13
Fustini in polietene e/o metallo sporchi di adesivo triturati, camicie in polietene sporche (ex triturato)	150106	Speciale non pericoloso	Imballaggi in materiali misti	121,640	D 10 / D 13
Filtri in nylon provenienti da filtrazione di adesivi e/o polimeri acrilici in emulsione, da impianti di abbattimento emissioni in polvere	150203	Speciale non pericoloso	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	19,098	D 13
Polveri provenienti dalla pulizia di impianti e da impianti di abbattimento. Contenuto: adesivi cementizi in polvere, cementi, sabbie, polimeri in polvere, derivati cellulósici	101306	Speciale non pericoloso	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 101312 e 101313)	471,880	D 15 / D 14 / D9

Contenuto/ provenienza	C.E.R.	Classificazione	Descrizione C.E.R.	Quantità Smaltita t/a 2015	Destinazione
Cisternette vuote sporche di prodotti chimici	150106	Speciale non pericoloso	Imballaggi in materiali misti	1.088,160	R 13, R 3
Fusti in ferro sporchi	150104	Speciale non pericoloso	Imballaggi metallici	56,289	R 4
Carta e cartone da imballaggi e da attività di ufficio	150101	Speciale non pericoloso	Imballaggi in carta e cartone	136,76	R 13
Morchie derivate da operazioni di filtrazione e/o vagliatura di polimeri in emulsione acquosa	080414	Speciale non pericoloso	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413*	8,354	D 15
Adesivi e sigillanti provenienti dalla pulizia di macchinari, da prove di laboratorio o inutilizzabili perché induriti (Adesivi induriti)	080410	Speciale non pericoloso	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409*	114,925	D 13 / D15
Rifiuto proveniente dalla produzione di acceleranti per calcestruzzi	080412	Speciale non pericoloso	Fanghi di adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080411	0	D 15
Rifiuti provenienti dalla produzione di pitture	080112	Speciale non pericoloso	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce	20,073	D 13
Pitture pericolose	080111	Speciale pericoloso	Pitture e vernici di scarto contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	8,105	D 13
Fustini in polietilene e/o metallo sporchi di adesivo pericoloso triturati, camicie in polietilene sporche di adesivo pericoloso (ex triturato pericoloso)	150110	Speciale pericoloso	Imballaggi in materiali misti	118,640	D 10 / D 13 / D15
Imballaggi pericolosi	150110	Speciale pericoloso	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	196,842	R 4, R 3, D 15,
Stracci, filtri, assorbenti sporchi contenenti solvente	150202	Speciale pericoloso	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da	54,297	D 13
Adesivi induriti o in pasta contenenti solventi	080409	Speciale pericoloso	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	206,165	D 13
Rifiuti provenienti dall'attività di pulizia esterna delle caditoie stradali	200306	Speciale non pericoloso	Rifiuti dalla pulizia di fognature	19,5	D 8
Rifiuti provenienti dall'attività di ufficio	160213	Speciale pericoloso	Apparecchiature fuori uso, contenenti sostanze pericolose diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	0,038	D 15
Rifiuti provenienti dall'attività di ufficio	160214	Speciale non pericoloso	Apparecchiature elettriche fuori uso	1,207	D 15

Contenuto/ provenienza	C.E.R.	Classificazione	Descrizione C.E.R.	Quantità Smaltita t/a 2015	Destinazione
Rifiuti provenienti dall'attività di ufficio.	080318	Speciale non pericoloso	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce	0,384	D 13
Fusti in plastica sporchi	150102	Speciale non pericoloso	Imballaggi in plastica	9,479	R 3
Big-Bags	150102	Speciale non pericoloso	Imballaggi in plastica	37,0	R 13
Bancali in plastica	150102	Speciale non pericoloso	Imballaggi in plastica	3,820	R13
Rottami ferro acciaio	170405	Speciale non pericoloso	Ferro e acciaio	51,099	R 13
Batterie esauste	160601	Speciale pericoloso	Batterie al piombo	0,176	R 13
Cavi provenienti dall'attività di manutenzione	170411	Speciale non pericoloso	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	0,761	R 13
Carbone attivo esausto proveniente da impianto di depurazione delle acque di lavaggio carrelli elevatori	190814	Speciale non pericoloso	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	0	D 15
Carboni disoleatori dei compressori	190813	Speciale pericoloso	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri	0,158	D 15
Rifiuti contenenti sostanze pericolose	160709	Speciale pericoloso	Rifiuti provenienti dalla pulizia dei serbatoi. Rifiuti contenenti sostanze pericolose	0	D 9
Acque provenienti dalla bonifica dei serbatoi	070201	Speciale pericoloso	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	0	D 15
prove laboratorio, scarti di prodotti finiti inutilizzabili e non recuperabili nel processo produttivo	080415	Speciale pericoloso	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	44,307	D 15
Acqua contenente sapone proveniente dall'attività di pulizia pavimenti	070601	Speciale pericoloso	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	0	D 9
Acque provenienti da baie di scarico automezzi	161002	Speciale non pericoloso	Soluzioni, acque di scarto, di verse da quelle di cui alla voce 161001	2,150	D 13 / D15
Fogli di politene estensibile, termoretraibile o antistatico provenienti dall'imballaggio esterno dei materiali	150102	Speciale non pericoloso	Imballaggi in plastica	89,880	R 13
Solventi sporchi provenienti da operazioni di pulizia di attrezzature del laboratorio C.Q., contenenti anche reagentario di laboratorio	070704	Speciale pericoloso	Altri solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	0,601	D15

Contenuto/ provenienza	C.E.R.	Classificazione	Descrizione C.E.R.	Quantità Smaltita t/a 2015	Destinazione
Pulizia delle fosse settiche	200304	Speciale non pericoloso	Fanghi delle fosse settiche	74,850	D 8
Pulizia degli anelli di raccolta delle acque di dilavamento piazzali e delle vasche di trattamento delle stesse	200303	Speciale non pericoloso	Residui dalla pulizia stradale	0	D 8
Lampade fluorescenti	200121	Speciale pericoloso	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti	0,194	D 15
Pile esaurite	200134	Speciale non pericoloso	Batterie e pile	0,028	R 13
Plastica (tubi in gomma e/o in plastica)	160119	Speciale non pericoloso	Plastica	0	D15
Materiale fuori uso	160305	Speciale pericoloso	Rifiuti organici contenenti sostanze	30,663	D13 / D15
Emulsione acqua/olio proveniente dalla pompa del vuoto e da attività di manutenzione	130507	Speciale pericoloso	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	0	D 9
Olio minerale esausto proveniente dalle attività di officina manutenzione (oli motori, riduttori etc.).	130205	Speciale pericoloso	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	1,198	R 13
Olio diatermico esausto proveniente dalla centrale termica.	130307	Speciale pericoloso	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati.	0	R 13
materiale di scarto usato per le prove di laboratorio	101311	Speciale non pericoloso	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	11,372	D15
pulizia di macchinari,prove laboratorio, scarti di prodotti finiti inutilizzabili e non recuperabili nel processo produttivo	080413	Speciale pericoloso	Fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	1,514	D15
lavaggio macchinari utilizzati per la produzione ed il confezionamento di pulitore a base acida	060106	Speciale pericoloso	Altri acidi	11,926	D15
soluzione utilizzata per il lavaggio della pompa al servizio dei reattori M1 - M2	060204	Speciale pericoloso	Iodossido di potassio e sodio	8,401	D15
scarti di reazione non recuperabili nel processo produttivo	070208	Speciale pericoloso	Altri fondi e residui di reazione	0,220	D15
scarto di sostanze o preparati non pericolosi	160306	Speciale non pericoloso	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	18,113	D15

Contenuto/ provenienza	C.E.R.	Classificazione	Descrizione C.E.R.	Quantità Smaltita t/a 2015	Destinazione
scarto di contenitori a pressione contenenti schiume poliuretatiche, non più utilizzabili e non recuperabili nel processo produttivo	160504	Speciale pericolosi	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	0,064	D15
Acque da vasche di raccolta in cui sono presenti piccoli sversamenti e reflui derivanti dal carico di preparati sfusi liquidi e dallo scarico di sostanze sfuse liquide;	161001	Speciale pericoloso	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	11,489	D15
produzione di additivi per calcestruzzi	161004	Speciale non pericolosi	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161001	11,355	D15
rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli essere umani (scarti di tamponi utilizzati per test di laboratorio)	180103	Speciale pericolosi	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare le infezioni	0,075	D15
rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciale e industriale nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata	200101	Speciale non pericoloso	Carta e cartone	0,220	D15

Nota : I rifiuti provenienti da più attività sono stati posti in capo all'attività prevalente.

Oltre alla tipologie attribuibile direttamente alle attività IPPC e NON IPPC, nel complesso vengono prodotte altre tipologie di rifiuto che derivano da attività "generiche" di stabilimento (es. lampade fluorescenti, rottami ferrosi, pulizie di serbatoi settici, batterie carrelli elevatori, ecc.) o che non sono univocamente riferibili ad una singola attività; questi rifiuti non riportano, nella precedente tabella, un'attività prevalente.

C.7 Bonifiche

l'azienda ha portato a termine la campagna conclusiva di monitoraggio analitico delle acque emunte da falda e attualmente scaricate in c.i.s.; ha inoltre trasmesso, con PEC del 4/5/2018, indirizzata ad ARPA, Comune di Mediglia e Città Metropolitana, relazione tecnica di fine monitoraggio acque sotterranee contenente gli esiti del monitoraggio svolto e la richiesta di disattivazione dello scarico decadente dai pozzi di emungimento ancora attivi (PZ 20 e 21). Con tale relazione ARPA potrà procedere alla predisposizione di una propria relazione tecnica (in accordo al c. 2 art. 248 del DLgs 152/2006 s.m.i.) al fine di consentire il rilascio della certificazione di avvenuta bonifica da parte di Città Metropolitana di Milano.

C.8 Rischi di incidente rilevante

Lo stabilimento produttivo MAPEI S.p.A. sito in Robbiano di Mediglia (MI), all'entrata in vigore del D. Lgs. 105/2015 era già soggetto agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente:

→ categoria 9i), R50 "Molto tossiche per gli organismi acquatici" (compresa frase R50/53);

→ categoria 9ii), R51/53 “Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell’ambiente acquatico”.

Si trattava di categoria di sostanze e preparati, indicati in Allegato I “Elenco delle sostanze, miscele e preparati pericolosi per l’applicazione dell’articolo 2”, parte 2, D. Lgs. 334/99 e s.m.i., presenti in quantità tali da comportare il superamento dell’unità della somma pesata valutata secondo la nota 4 all’allegato anzidetto relativamente alle soglie indicate in colonna 2 della parte 2 sempre del citato allegato.

Nella situazione attuale, ai sensi del nuovo dettato normativo, D. Lgs. 105/2015, il gestore ha notificato l’attività ai sensi dell’art. 13 del citato decreto, nei termini previsti dalla legge (entro il 31 maggio 2016), come “stabilimento altro” di Soglia Superiore. Tale classificazione deriva sempre dalla presenza di sostanze appartenenti alla sezione “E” – Pericoli per l’ambiente, in quantitativi superiori a quelli previsti dall’Allegato 1 del D. Lgs. 105/2015 per gli stabilimenti di “soglia superiore”.

La condizione anzidetta non si configura per attuazione di modifiche agli impianti o alle attività, tantomeno per un cambiamento dell’inventario delle sostanze pericolose, ma per diretta acquisizione delle nuove disposizioni normative, ovvero per applicazione su sostanze già in uso da tempo in stabilimento dei criteri di classificazione del regolamento (CE) CLP 1272/2008. Questi ultimi infatti hanno comportato una modifica della classificazione delle stesse e l’acquisizione in particolare delle indicazioni di pericolo H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata o H411 – Tossici per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Di seguito si propone tabella di sintesi illustrante l’inquadramento dello stabilimento ai sensi del D.Lgs 105/2015.

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all’articolo 3, comma 1, lettera l), per l’applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	0
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	10,035
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	10
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	0
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	0
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	0

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	3,190
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5000 (peso netto)	50000 (peso netto)	0
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	0
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	3,95
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	0
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	5000	50000	977,78
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	0
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	0,5
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	0
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categorie 1, 2 o 3, oppure solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	30

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
--	--	---

	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	68,62
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	666,36
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	20
02 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	0
03 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	0
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Mapei ha predisposto e trasmesso (protocollo n. 7775 del 15/03/2018 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Lombardia) alle autorità competenti il Rapporto di Sicurezza, adempimenti di cui all'art. 15 e secondo l'Allegato C al D.Lgs. 105/2015 quale stabilimento di soglia superiore appartenente alla categoria "altri stabilimenti".

D. Quadro Integrato

D.1 Verifica dell'applicazione delle MTD

L'azienda ha effettuato la verifica dello stato di applicazione delle BAT per l'industria chimica (rif.: Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica) utilizzando un format – lista di riscontro – strutturato in accordo ai contenuti della DGR N. IX/2970 del 20/02/2012.

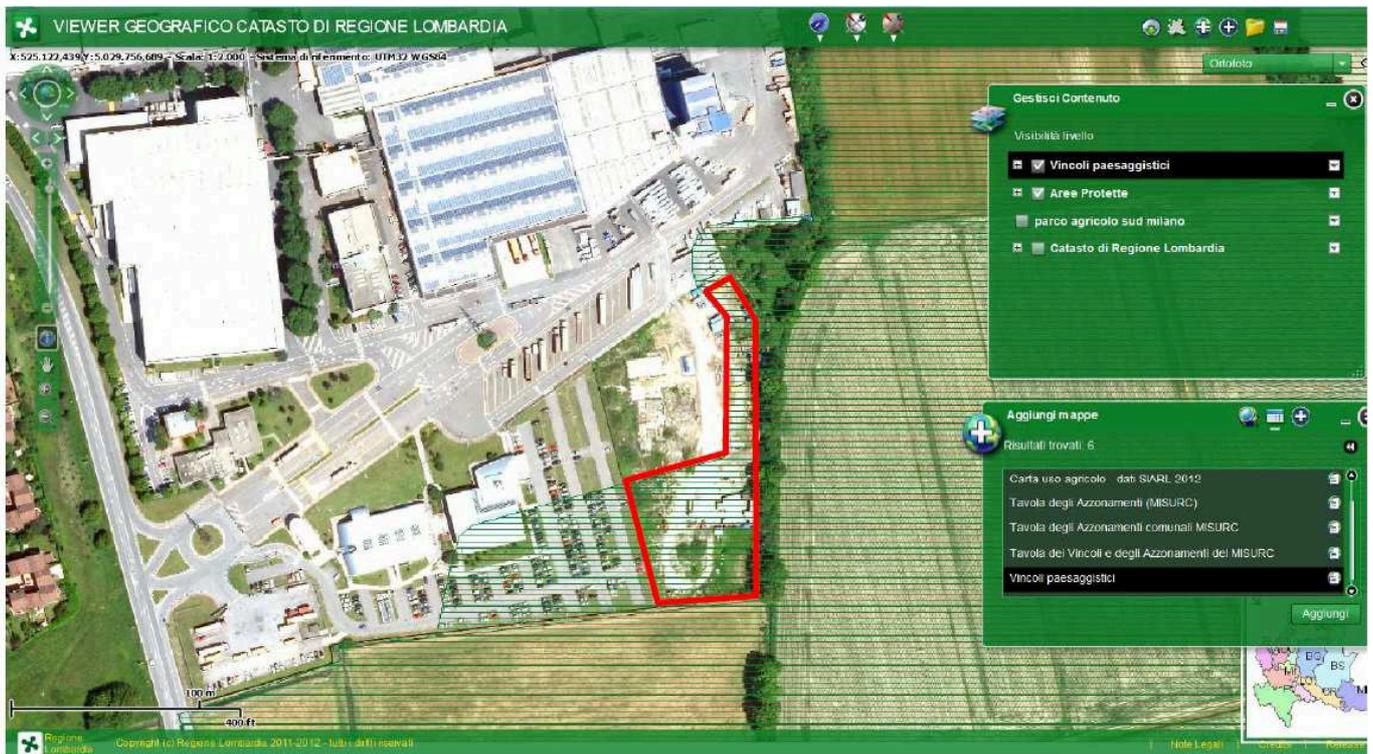
Lo stato di applicazione del BAT suddette e delle BAT per l'Efficienza Energetica (BREF di riferimento: "Energy Efficiency – February 2009 è contenuto negli allegati al presente documento.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT vedi allegati

D.2 Criticità riscontrate

Parco Sud

L'Ente parco sud ha trasmesso una nota con le seguenti prescrizioni: " ... si richiede il ripristino e la riqualificazione della porzione di area adibita a deposito ricompresa nel Parco Agricolo Sud Milano (perimetro rosso), anche mediante l'inserimento di vegetazione arboreo-arbustiva autoctona del Parco, di cui all'allegato 1 della Disposizione Dirigenziale del Parco, R.G. n. 1455/2010 del 09/02/2010."



Rumore

L'Azienda dichiara che Arpa nel novembre 2015 aveva eseguito rilievi fonometrici per la verifica dei livelli di emissione ed immissione assoluti presso il PII Bellaria, riscontrando un costante rispetto dei limiti di immissione assoluto e di emissione assoluto, sia in periodo diurno, che notturno.

Successivamente, nel febbraio e marzo 2018 ARPA ha effettuato rilievi fonometrici presso due unità abitative site in via Fallaci in Peschiera Borromeo, concludendo quanto segue:

Presso entrambe le unità residenziali (Appartamento di cooperativa invenduto e non abitato - Via Oriana Fallaci n.24/B — 6° piano e APPARTAMENTO DE MARTINI - Via Oriana Fallaci n.10 — 6° piano) risultano superati i valori previsti dall'art. 4 del DPCM 14.11.97 per il TR notturno nella modalità a finestre aperte. Il contributo specifico è determinato dall'attività industriale dello stabilimento MAPEI di Mediglia. Si ritiene che i valori di rumore residuo siano sottostimati poiché non tutti gli impianti sono stati spenti. In particolare per quanto riguarda il primo appartamento si udiva chiaramente un contributo continuo sicuramente proveniente dallo stabilimento MAPEI. Sicuramente se si fosse riusciti a disattivare tutti gli impianti, anche quelli dichiarati non disattivabili dal Direttore di stabilimento, il superamento del livello di immissione differenziale sarebbe ancora più marcato di quello rilevato.

Per quanto riguarda i valori di immissione assoluti previsti dalla classe III del PCA del Comune di Peschiera si evidenzia un sostanziale rispetto dei limiti di immissione ai recettori nel TR Diurno ed un costante superamento dei limiti di immissione assoluti, nel TR Notturno.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate

Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

L'Azienda è registrata EMAS ed è anche certificata ISO14000, pertanto annualmente elabora il piano di miglioramento ambientale.

E. Quadro Prescrittivo

E.1 Aria

E.1.1 Valori Limite

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

Emissione	Reparto	Portata emissione (Nm ³ /h)	Inquinanti	Valori limite mg/Nm ³
E1	01/04	12000	COV	150 ⁽¹⁾
			isocianati	0,1
E2	02	3000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E3	02	1200	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E5	01/04	12950	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E6	01	2500	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E7	02/03	5800	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E8	05	28000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E9	05	20000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E9 ter	05	36000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E10	05	7500	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E11	05	12000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E12	07	900	Polveri totali	10
E17	05	13500	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E20	04	1000	COV	150 ⁽¹⁾
			isocianati	0,1
E21	05	28000	Polveri totali	10 ⁽²⁾
E22	16	3500	Polveri totali	10 ⁽²⁾

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

Emissione	Macchina/impianto	Inquinanti	Valori limite fino al 31.12.2019 mg/Nm ³	Valori limite dopo il 31.12.2019 mg/Nm ³
EC1*	Caldaia C1	NO _x	200	150
		CO	100	100
EC2*	Caldaia C2	NO _x	200	150
		CO	100	100

*Ai sensi della parte V del Dlgs 152/06 e smi, il gestore è tenuto a prendere in considerazione ed eventualmente procedere all'adeguamento dei medi impianti di combustione

Tabella E1bis – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

COV ⁽¹⁾	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano												
POLVERI ⁽²⁾	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Limite (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>		Classe	Limite (mg/Nm³)	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10	
	Classe	Limite (mg/Nm³)											
	Molto tossica	0,1											
Tossica	1												
Nociva	5												
Inerte	10												
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche eventuali anomalie o malfunzionamenti.</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Classificazione</th> <th colspan="2">Riferimenti per la classificazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche</td> <td>D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I</td> <td>D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>		Classificazione	Riferimenti per la classificazione		Molto tossiche	Molto tossiche	D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II	D.Lgs. 152/06 – Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V
Classificazione	Riferimenti per la classificazione												
Molto tossiche	Molto tossiche	D.Lgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.											
	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I e II	D.Lgs. 152/06 – Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I	D.Lgs. 152/06 – Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V											

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività non IPPC	Emissione	Descrizione
saldatura	E12	Saldatura per manutenzione interna ai sensi della D.G.R. 8213/2009
Reparto adesivi in polvere	EC3	Riscaldamento ambienti
	EC4	Riscaldamento ambienti
Mensa/spogliatoi	EC5	Riscaldamento ambienti
	EC6	Riscaldamento ambienti
	EC7	Riscaldamento ambienti

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

L'attività svolta dal gestore sia per la tipologia delle operazioni attuate che per i quantitativi di COV impiegati è soggetta anche alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi; in particolare l'attività risulta tipicamente descritta al punto 6 della parte II dell'allegato III alla parte V del già citato del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (punto 17 della parte III "Fabbricazione di preparati, rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi (> 100 t/anno)).

Conseguentemente, il gestore è tenuto a rispettare, oltre a quanto indicato nella Tab. E1 di cui sopra, anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di settore per le emissioni diffuse e totali, come di seguito riepilogato:

Soglie consumo solvente t/anno	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)	Valori limite di emissione totale (% di input di consumo massimo teorico solvente)	Disposizioni speciali
≤ 1000	5	5% input di consumo massimo teorico di solvente	Il valore di emissioni diffuse non comprende il solvente venduto, come parte di un preparato per rivestimenti, in un contenitore sigillato
>1000	3	3% input di consumo massimo teorico di solvente	

Tabella E1b– Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione a specifiche condizioni operative sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

EMISSIONE	DESCRIZIONE
E12	Saldatura per manutenzione interna
Da EC3 a EC7	Caldaie per riscaldamento ambienti

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga – rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 – le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle “Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità”, dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**.
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.L.gs. 152/06 e s.m.i.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore ha l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto fino al ripristino funzionale, dandone comunicazione, entro le ore 12 del giorno successivo all'evento, all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (E_M * P_M) / P$$
- dove:
- E_M = concentrazione misurata
 - P_M = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
 - E = concentrazione riferite alla P
13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9, 10 e 11 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 15259 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
17. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
18. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
19. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
20. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
21. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
22. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**

E.1.3 Emissioni di COV

23. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'Art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., deve rispettare i limiti riportati nella seguente tabella:

N	Attività	Soglia consumo di solventi	Limiti per le emissioni			Nota
			Convogliate	Diffuse (sull'input di solvente)	Totale annua (sull' input massimo teorico di solvente)	
17	Fabbricazione di preparati per rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi (>100 t/anno)	<1000 t/anno	150 mg C/Nm ³	5%	5%	Il valore di emissioni diffuse non comprende il solvente venduto, come parte di un preparato per rivestimenti, in un contenitore sigillato
		> 1000 t/anno	150 mg C/Nm ³	3%	3%	

Altresì il gestore dovrà comunicare alla AC ogni modifica del consumo massimo teorico di solvente.

24. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.
25. Le sostanze o i preparati classificati secondo Regolamento "CLP" Regolamento (CE) 1272/2008 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H350,H340,H350i,H360F,H360D sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate. In ogni caso, l'eventuale impossibilità di sostituzione dovrà essere opportunamente documentata.
26. Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al punto precedente in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV. Con riferimento al limite di 2mg/m³ (applicabile ai COV etichettati H350 H340 H350i H360F H360D). L'azienda dichiara che ha in uso materie prime ricadenti nelle sole categorie H360D e H360DF, in quantitativi estremamente limitati, e che non è possibile misurare.
27. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H351 e H341 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV. L'azienda dichiara che con riferimento al limite di 20 mg/m³ (COV alogenati etichettati H351 e H341), si precisa che non sono presenti in inventario materie prime ricadenti in tale categoria.
28. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento.
29. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV – espresso come carbonio organico totale – superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
30. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'art. 275 dall'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

E.1.3c Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

31. I singoli generatori con potenzialità pari o superiore:
a 3 MWt alimentati a metano in accordo con la D.G.R. 3934/2012, devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.
32. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.
33. I generatori alimentati a metano di potenza superiore a 3 MW dovranno essere adeguati alle prescrizioni contenute nella D.G.R. 3934/2012 entro il 31/12/2019, in particolare dovranno essere rispettate le prescrizioni relative ai camini e alla velocità di uscita dei fumi dagli stessi.

E.1.3d Contenimento della polverosità

34. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o già in essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, *che in ogni caso devono essere efficaci*.
35. I nuovi silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

E.1.3e Impianti di contenimento

36. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 – le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
37. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
38. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
39. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

40. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
41. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le ore 12 del giorno successivo all'evento. all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3f Criteri di manutenzione

42. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
43. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con le periodicità stabilite nel piano di monitoraggio previsto al paragrafo F;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
 - Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
44. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, ai fini della rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

45. Qualora il gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
46. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;

- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'art. 272 comma 1 della parte 1 dell'Allegato IV del D.L.gs 152/06 e s.m.i.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

47. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
48. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E. 1.6 Serbatoi

49. I serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.2 Acque

E.2.1 Valori limite alle emissioni

50. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Sigla scarico	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	acque meteoriche di I e II pioggia e acque reflue domestiche	acque superficiali (Fontanile Tre Teste)	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.
S2	meteoriche di I e II pioggia, acque reflue domestiche, acque derivanti dalla bonifica e acque di raffreddamento	acque superficiali (Roggia Boschina II)	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.
SP1	scarico parziale acque di raffreddamento	Asta fognaria interna verso S2	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.
SP2	scarico parziale acque di raffreddamento	Asta fognaria interna verso S2	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.
SP3	Scarico parziale acque di raffreddamento	Asta fognaria interna verso S2	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.

SP4	acque di prima pioggia (lato ovest)	Asta fognaria interna verso S2	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.
SP5	acque reflue domestiche (mensa aziendale)	Asta fognaria interna verso S2	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/2006 e s.m.i.

51. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

52. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

53. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

54. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

55. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

56. Entro sei mesi dalla notifica del presente provvedimento i pozzetti di campionamento S1, S2, del locale mensa, delle acque di raffreddamento del fabbricato A dovranno essere resi campionabili.

57. L'azienda è tenuta a realizzare le opere previste dal progetto di allacciamento alla pubblica fognatura entro un anno dal rilascio del presente provvedimento, salvo motivata richiesta di proroga.

58. Entro sei mesi dalla notifica del presente provvedimento, l'azienda provvederà a monitorare le acque in ingresso adibite a servizio mensa, al fine di stimare le portate di refluo ricadenti nel pozzo SP5

59. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

60. Le reti veicolanti i seguenti scarichi parziali SP1, SP2, SP3, SP4, SP5 devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto.

61. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera 2 del R.R. n. 4/2006, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

62. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.

63. Secondo quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del R.R. 4/06 le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere avviate ad apposite vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 m³ per ettaro della superficie scolante.
64. Ai sensi dell'art. 5 comma 3 del R.R. n.4/06, le vasche di prima pioggia devono essere dotate di un sistema di alimentazione che le escluda automaticamente a riempimento avvenuto.
65. Nel caso di recapito in corso d'acqua superficiale, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del R.R. 4/06, durante le precipitazioni atmosferiche le acque di prima pioggia trattate non possono essere scaricate.
66. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
67. Le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti non assoggettate alle disposizioni del R.R. n. 4/06, le acque pluviali delle coperture degli edifici e le acque meteoriche di seconda pioggia, devono di norma essere convogliate in recapiti diversi dalla pubblica fognatura. Possono essere recapitate nella pubblica fognatura solo ed esclusivamente nel rispetto delle limitazioni imposte dal Gestore/ATO.

E.2.4 Prescrizioni contenute nel parere di ATO

68. Successivamente alla realizzazione dei futuri punti di scarico in allacciamento alla pubblica fognatura denominati S3 (reflui domestici e acque meteoriche di prima pioggia) ed S4 (reflui domestici), dovranno essere applicate le seguenti prescrizioni
69. Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.
70. Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura **si ritiene compatibile** con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Mediglia, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.
71. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio di Rete ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
72. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
73. Dovrà essere segnalato tempestivamente all'Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
74. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
75. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

76. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.
77. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a 6,6 l/s, relativo a 66.000 mq di superficie scolante, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm;
78. La realizzazione del progetto di adeguamento dovrà essere completato entro un anno a partire dalla data di ricevimento dell'atto autorizzativo.
79. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.5 Criteri di manutenzione

80. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario)
 - la descrizione sintetica dell'intervento
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento
81. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - *ai fini della rivalutazione dell'idoneità delle tempistiche e degli interventi* definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio e comunicate all'AC come modifica.

E.2.6 Prescrizioni generali

82. Gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
83. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e, nel caso di recapito in pubblica fognatura, al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
84. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Provincia di Milano e all'Arpa competente.
85. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
86. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

87. Al fine di disporre di dati più rappresentativi dei consumi e degli utilizzi della risorsa idrica, è necessario che la Ditta adotti e mantenga un sistema efficace per determinare i consumi calcolati e stimati ed , ove possibile, individui ulteriori punti più significativi dove posizionare strumenti di misura utili a oggettivare il bilancio idrico.

88. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori Limite

89. Nella tabella seguente si riportano i valori limite relativi alla classe acustica dell'area sulla quale si trova l'insediamento produttivo che, il nuovo piano di zonizzazione del Comune di Mediglia, recentemente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 64 del 14/11/2016 definisce di classe V nonché i limiti relativi alla classe confinante posta in Comune di Mediglia ed appartenente alla classe IV

Classe V	Limiti	Diurno Leq in dB(A)	Notturmo Leq in dB(A)
Aree prevalentemente industriali	Valori limite di emissione	65	55
	Valori limite di immissione	70	60
Classe IV Aree di intensa attività umana	Valori limite di immissione	65	55
Limiti differenziali di immissione		5	3

Mapei deve rispettare anche i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Peschiera Borromeo ad eccezione dell'area del PII Bellaria, fino al momento e solo a seguito dell'accertata compatibilità acustica dell'intera area del PII Bellaria e di quanto ricompreso nel PII medesimo.

Classe III	Limiti	Diurno Leq in dB(A)	Notturmo Leq in dB(A)
Aree di tipo misto	Valori limite di immissione	60	50
	Valori limite di emissione	65	55
Classe IV Aree di intensa attività umana	Valori limite di immissione	65	55
Limiti differenziali di immissione		5	3

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

90. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati, l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare il rispetto dei limiti di immissione e del criterio differenziale vengono riportati nel piano di monitoraggio.

91. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

92. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona la Ditta dovrà presentare il Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n. 6906/01.

E.4 Suolo

93. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
94. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato. Dovrà essere mantenuta in buone condizioni la pavimentazione della piazzola ecologica.
95. Le aree adibite a stoccaggio devono prevedere una pavimentazione impermeabile dotata di sistema drenante delle acque meteoriche al fine di raccogliere le stesse e recapitarle in adeguato sistema di scarico.
96. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
97. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
98. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10).
99. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli dei serbatoi interrati possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (15.03.2013).
100. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
101. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.4.1 Serbatoi

102. I serbatoi di stoccaggio di SOV o COV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A $Ip < 1$ (*)	Categoria B $1 \leq Ip \leq 10$ (*)	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006 $Ip > 10$ (*)
Tipo di serbatoio	Fino a 20 mc fuori terra	> 20 mc fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore $\geq 133,33$ hPa	X	X	
H350			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
		Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552).	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.)

Φ il bacino deve essere privo di collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è necessario per i serbatoi dotati di doppia camicia.

Dove $Ip = Pv \cdot Pm/f$

Pv = tensione di vapore

Pm = peso molecolare

F = fattore relativo alla classe di tossicità secondo quanto definito dalla tabella D parte II allegato alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (1 = 20; 2 = 200; 3 = 2000; 4,5 = 15000)

103. I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizioni sufficienti anche per il contenimento delle emissioni.

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Capacità (m^3)	Norme di buona tecnica
Acidi Inorganici	GH5/6/7/8	≥ 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto; qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande d Collettamento e trattamento sfiati (vedi D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.)
Basi	GH5/6/7/8	≥ 10	

Per le nuove installazioni le migliori tecniche disponibili per il contenimento degli inquinanti derivanti dalle operazioni di stoccaggio di COV e/o CIV sono indicate nelle specifiche schede riportanti le loro caratteristiche minimali ed indicate nella D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.

104. I nuovi serbatoi interrati devono essere realizzati:

- a) doppia parete, con sistema di monitoraggio in continuo e le pareti possono essere:
- entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosivo,

- la parete interna metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti
 - entrambe le pareti in materiale non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
 - parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita con materiale anticorrosione
- b) a parete singola metallica o in altro materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite.
105. I serbatoi a singola parete devono essere sempre dotati di bacini di contenimento; il bacino deve essere dimensionato secondo le seguenti indicazioni minime:
- se il bacino è dotato di un solo serbatoio la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
 - se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi; in ogni caso il bacino deve essere di capacità pari a quella del serbatoio più grande.
 - non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra di loro.
106. Al fine di prevenire/contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:
- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
 - di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso a raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio.
107. Per gli impianti nuovi le tubazioni utilizzate per la movimentazione dei liquidi devono essere progettate e realizzate in maniera che:
- siano facilmente ispezionabili al fine di verificare la presenza di danneggiamenti/perdite
 - siano evitate eventuali rotture o perdite che causino sversamenti sul terreno;
 - siano dotati di sistemi di recupero delle perdite

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

108. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
109. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
110. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento.

E.5.2 Prescrizioni generali

111. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.mi., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
112. Il gestore deve tendere, laddove possibile verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

113. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il gestore deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
114. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti con classi di pericolo diverse, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita autorizzazione secondo gli indirizzi tecnici di cui alla D.G.R. 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
115. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
116. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

117. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
118. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
119. Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
120. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
121. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'indice di degrado si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III) (verificare le tempistiche proposte dalla Ditta).
122. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
123. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

124. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

125. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO.

Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di autorizzazione.

126. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (riferimento Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

127. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;

128. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

129. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

130. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

131. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla notifica del presente provvedimento
Realizzazione pozzetti di campionamento da rendere campionabili (S1, S2, SP1, SP2, SP3, SP4, SP5)	sei mesi

Realizzazione del progetto di allacciamento alla pubblica fognatura	Un anno
l'azienda provvederà a monitorare le acque in ingresso adibite a servizio mensa, al fine di stimare le portate di refluo ricadenti nel pozzo SP5	sei mesi
Presentare nuova convenzione con i rispettivi gestori della roggia Boschina e Fontanile tre teste al fine di individuare la portata scaricabile	sei mesi
Presentare studio di fattibilità che contempli la realizzazione degli interventi prescritti dal PASM	sei mesi
effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;	Entro 3 mesi
Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

Tabella E4 – Interventi prescritti

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La ditta per l'effettuazione dei controlli analitici previsti dal piano di monitoraggio si avvale di un laboratorio esterno accreditato ACCREDIA.

La ditta è tenuta alla verifica dell'assoggettabilità alla dichiarazione E-PRTR.

F.2 PARAMETRI DA MONITORARE

F.2.1 Impiego di Sostanze

Qualora l'azienda ponga in essere interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo a favore di sostanze meno pericolose, dovrà redigere la seguente tabella F1:

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)
X	X		X	X	X

Tabella F1- sostanze pericolose

F.2.2 Risorsa idrica

La tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia (fonti)	Anno di riferimento	Fase di utilizzo (processi)	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)
Acquedotto, pozzi	X	X	annuale	X	X

Tab. F2 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F3 ed F4 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)
X	X	X	X	annuale	X

Tab. F3 – Combustibili

Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X

Tab. F4 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma 17).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento."

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella tabella che segue, ove sono state riepilogate – per facilità di individuazione - alcune proposte di metodiche di campionamento ed analisi si riporta il link ove è possibile visionare i metodi di campionamento ed analisi suggeriti da Arpa Lombardia, che vengono periodicamente aggiornati:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/impresse/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>

Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 “Strategie di campionamento...” e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15 °K e 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell’effluente.

La seguente tabella individua per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Parametro	Punto emissione	Modalità controllo	Metodi proposti
PM polveri totali	E2, E3, E5, E6, E7, E8, E9, E9ter, E10, E11, E12, E17, E21, E22.	annuale	UNI EN 13284-1/2
COV	E1, E20	annuale	All. 3 parte VI alla parte V dlgs 152/06 UNI EN 13649 specifici UNI EN 12619, UNI EN 13526 famiglie
Isocianati			UNICHIM 429 EPA 207-A OSHA 42 : 1989
NOx	EC1, EC2	annuale	NOx :DM 25/8/2000 all.1
CO			CO: UNI EN 15058:2006

Tab. F5 -Inquinanti da monitorare

Monitoraggio solventi

Piano Gestione Solventi

Con *periodicità annuale* dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall’ Art. 275 e dall’allegato III alla parte V del D.Lgs 152/2006. al fine di valutare :

- a) la conformità dell’impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- b) la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l’applicazione delle migliori tecnologie disponibili e – laddove possibile - utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l’esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Per le attività di cui al punto 17 della Tabella 1 Parte III dell' All. III alla parte V del D.Lgs. 152/06, si precisa che il valore di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato.

Il documento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo	
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua	X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi	
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfianti e aperture simili	
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo a validità commerciale	X
O9 solventi scaricati in altro modo	
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
F = I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F = O2+O3+O4+O9	
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
I = I1+I2	X

F.3.5 Acqua

In accordo con quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA, prot. 18712, del 01/6/2011, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D. Lgs 152/06 e s.m.i. (Art. 271 comma17).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM);
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc....).

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto indicato nella seguente tabella, ove sono state proposte alcune metodiche di campionamento ed analisi, si comunica che è reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link:

Resta inteso che in alternativa possono essere utilizzate altre metodiche purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. Per ottenere questo risultato occorre conoscere i parametri tecnici dei metodi analitici validati come previsto dalla ISO 17025 (e che tali parametri siano confrontabili tra i due metodi per la data matrice); le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

La tabella seguente individua per i singoli punti di emissione da monitorare, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio e la proposta dei metodi da utilizzare per la loro quantificazione/determinazione.

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo discontinuo	SP4 ⁽¹⁾	SP5 ⁽²⁾	SP1 SP2 SP3 ⁽³⁾	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi proposti
Volume acqua (m ³ /anno)	x	x	annuale		x	x	annuale	
PH	X	X	annuale	X	X	X	semestrale	US EPA Method 150.1: Standard Method 4500-H B; APAT IRSA CNR 2060
Temperatura	X	X	annuale	X	X	X	semestrale	US EPA Method 170.1: Standard Method 2550-H B; APAT IRSA CNR 2100
Colore	X	X	annuale	X	X		semestrale	APAT IRSA CNR 2020
Odore	X	X	annuale	X	X		semestrale	APAT IRSA CNR 2050
Materiali grossolani	X	X	annuale	X	X		semestrale	APAT IRSA CNR 2090 C
Solidi sospesi	X	X	annuale	X	X		semestrale	UNI EN 872 US EPA Method 160.2: US EPA Method 160.3: APHA 2190B APHA 2540D APAT IRSA CNR 2090
BOD ₅	X	X	annuale	X	X	X	semestrale	UNI EN 1899- 1/- 2 US EPA Method 405.1: APHA 5210-B/-C/-D APHA 5210 - B/C/D Standard Method 5210 B; APAT IRSA CNR 5120-A-B1 e B2
COD	X	X	annuale	X	X	X	semestrale	ISO 6060 ISO15705/02 US EPA Method 4010.2: US EPA Method 410.1: US EPA Method 410.2: US EPA Method 410.4: US EPA Method 410.4: APHA 5220 APAT IRSA CNR 5130
Alluminio	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT IRSA CNR 3010B+3050B
Bario	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT IRSA CNR 3010B+3090B

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo discontinuo	SP4 ⁽¹⁾	SP5 ⁽²⁾	SP1 SP2 SP3 ⁽³⁾	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi proposti
Boro	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT IRSA CNR 3110
Cadmio (Cd) e composti	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2:2005 APAT IRSA CNR 3010B+3120B
Cromo (Cr) e composti	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2 US EPA Method 218.2: APAT IRSA CNR 3010B+3150B1
Ferro	X	X	annuale					US EPA Method 236.2: APAT IRSA CNR 3010B+3160B1
Manganese	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2 US EPA Method 218.2: APAT IRSA CNR 3010B+3190B
Nichel (Ni) e composti	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2: 2005 US EPA Method 249.2: APAT IRSA CNR 3010B+3220B
Rame (Cu) e composti	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2: 2005 US EPA Method 3014 A 2007+ EPA 200.8 D 1994 APAT IRSA CNR 3010B+3250B
Zinco (Zn) e composti	X	X	annuale					UNI EN ISO 17294-2: 2005 APAT IRSA CNR 3010B+3320A
Solfiti	X	X	annuale					APAT IRSA CNR 4150B
Solfati	X	X	annuale					US EPA Method 9056 A 2007
Cloruri	X	X	annuale					US EPA Method 9055 A 2007
Fosforo totale	X	X	annuale	X	X		semestrale	UNI EN ISO 6878 MU UNICHIM 2252:08 ISO 11885:2009 US EPA Method 365.1,365.2 US EPA Method 3014 A 2007+ EPA 6010 D 2014 APHA 4500- PB+4500- PC+4500- PD+4500- PE+4500- PF APAT IRSA CNR4110A2 APAT IRSA CNR4060
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	annuale	X	X		semestrale	US EPA Method 350.2: Standard Method 4500-NH ₃ ; APAT IRSA CNR4030A1 APAT IRSA CNR4030B APAT IRSA CNR4030C
Azoto nitroso (come N)	X	X	annuale	X	X		semestrale	US EPA Method 9056A: APAT IRSA CNR4050
Azoto nitrico (come N)	X	X	annuale	X	X		semestrale	APAT IRSA CNR4040
Grassi e olii animali/vegetali	X	X	annuale	X	X		semestrale	US EPA Method1664A: APAT IRSA CNR5160
Idrocarburi totali	X	X	annuale				semestrale	UNI EN ISO 9377-2:2000 APAT IRSA CNR5160B2
Tensioattivi totali	X	X	annuale	X	X		semestrale	APAT IRSA CNR5170 (anionici) APAT IRSA CNR5180 (non ionici)

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo discontinuo	SP4 ⁽¹⁾	SP5 ⁽²⁾	SP1 SP2 SP3 ⁽³⁾	Modalità di controllo Discontinuo	Metodi proposti
Solventi organici aromatici	X	X	annuale			X	semestrale	APAT IRSA CNR5140
Solventi clorurati	X	X	annuale			X	semestrale	UNI EN ISO 10301:1999 UNI EN ISO 16680-2:2003 APAT IRSA CNR5150
Acetato di etile		X	annuale					APAT IRSA CNR5160

Tab. F6- Inquinanti monitorati

- (1) scarico parziale acque di prima pioggia lato ovest
(2) scarico parziale acque domestiche provenienti dalla mensa
(3) acque di raffreddamento

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro ¹	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
PZCH6-PZCH12	Monte	X	X	X	X
PZCH23-PZCH24	Valle	X	X	X	X

(1) la posizione di monte e di valle rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento deve essere individuata sulla base della direzione della falda

Tab. F7-misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
PZCH6-PZCH12	Monte	X	X	X	annuale
PZCH23-PZCH24	Valle	X	X	X	annuale

Tab. F8 – Misure piezometriche

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
PZCH6-PZCH12	Monte	X	Torbidità - pH Durezza totale Residuo fisso Cloruri - Solfati Fosforo totale Calcio - Ferro Cadmio - Piombo Cromo Tot. - Cromo VI Azoto ammoniacale Azoto nitroso (nitriti) Azoto nitrico (nitrati) Manganese – 1,2,4 – Trimetilbenzene – 1,3,5 – Trimetilbenzene- n – Propilbenzene - Isopropilbenzene 1,1,1 Tricloroetano 1,2 Dicloroetano 1,1,2-Tricloro 1,2,2- trifluoroetano - Tricloroetilene Tetracloroetilene 1,2 Dicloropropano	annuale	EPA APAT CNR IRSA Rapp. ISTISAN

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
PZCH23-PZCH24	Valle		Triclorometano Tetracloruro di carbonio Tribromometano Bromodichlorometano Dibromoclorometano Diclorometano Solventi organici aromatici Benzene - Toluene Etilbenzene – Xilene totale p-Xilene – Stirene – Etiltolueni- Butilbenzeni Idrocarburi (come n_esano)** Formaldeide Acetato di etile ** Alcol etilico ** Ottano** Acetato di Metile **		

** pur non essendo citati nel D.Lgs 152/2006, questi parametri sono sotto controllo in quanto COV contenuti nei serbatoi tumulati

Tab. F9 – Misure piezometriche qualitative

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNI interessati;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F10 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F11 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della pericolosità o non pericolosità	annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	

note*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F11 – Controllo rifiuti in uscita

F.3.7.1 Rifiuti

La tabella F12 riporta il monitoraggio sui rifiuti contenenti solventi, con riferimento al Piano gestione Solventi

Rifiuti contenenti solventi	Verifica analitica	annuale	Cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo
X	X	X	X

Tab. F12 – Controllo sui rifiuti contenenti solventi

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici¹

La tabella F14 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
E2, E5, E7, E8, E9, E9bis, E9ter, E10, E11, E17, E21	Sostituzione completa maniche filtranti	quinquennale
	Controllo efficienza strumentazione (DP meter, leak Detector, ecc.)	semestrale
	Controllo regolare funzionamento elettrovalvole lavaggio maniche	Come previsto da manuale tecnico del fornitore
	Ingrassaggio supporti e controllo cinghie ventilatore	è presente un sistema di lubrificazione automatico e in continuo
	Controllo impianto elettropneumatico, trasmissione, ecc.	semestrale
	Ingrassaggio cuscinetti ventilatore	è presente un sistema di lubrificazione automatico e in continuo
	Controllo generale filtro e pulizia girante	annuale
Filtri a ciclone abbattimento polveri E3	Sostituzione completa maniche filtranti	quinquennale
	Controllo efficienza strumentazione (DP meter, Leak Detector, ecc.)	semestrale
	Controllo regolare funzionamento elettrovalvole lavaggio maniche	Come previsto da manuale tecnico del fornitore
	Pulizia interna	annuale
Filtro a cartuccia per polveri E22	Sostituzione elemento filtrante	quinquennale o secondo procedura
	Controllo supporti cinghie e motorizzazione	Come previsto da manuale tecnico del fornitore
Filtro a carboni attivi E1	Sostituzione carboni attivi	Secondo procedura interna
	Controllo funzionamento e taratura esterna analizzatore TOC	semestrale
	Taratura interna analizzatore TOC	semestrale
	Pre-filtrazione polveri: sostituzione completa elementi filtranti	quinquennale
	Controllo efficienza strumentazione (DP meter, Leak Detector, ecc.)	semestrale
	Controllo impianto elettropneumatico, trasmissione, ecc.	semestrale

	Ingrassaggio supporti e controllo cinghie ventilatore	è presente un sistema di lubrificazione automatico e in continuo
	Ingrassaggio cuscinetti ventilatore	è presente un sistema di lubrificazione automatico e in continuo
	Controllo generale filtro e pulizia girante	annuale

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche sedimentazione/disoleazione acque meteoriche	Controllo e funzionamento pompe di sollevamento	mensile
	Controllo fuoriuscita olio dal disoleatore	mensile
	Controllo funzioni e allarmi quadro comandi pompe sollevamento.	mensile
	Controllo cuscinetti pompe	biennale
Serrande intercettazione rete raccolta acque dilavamento piazzali	Controllo funzionamento	mensile

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Caldaie a olio diatermico	Controllo giunto motore pompa olio	mensile
	Controllo livello olio diatermico	mensile
	Controlli manutenzione programmata del costruttore	mensile
	Controllo prova funzionamento allarmi	mensile
Altre caldaie	Controlli manutenzione programmata del costruttore	annuale

Tab. F14– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Per il parco serbatoi interrati l'azienda prevede controlli periodici di tenuta con periodicità e scadenze indicate dalle "Linee Guida Serbatoi Interrati" ARPA del 15.03.2013.

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/riscontrabili	
1.SISTEMA di GESTIONE AMBIENTALE					
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:				
i	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	generalmente applicabile <i>La portata (per es. livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (per es. standardizzato o non standardizzato) dipendono di norma dalla natura, le dimensioni e la complessità dell'installazione e dalla gamma dei possibili impatti ambientali che può esercitare</i>	APPLICATA	Sistema di gestione ambientale SGA certificato	/
ii	definizione da parte della direzione di una politica ambientale che prevede miglioramenti continui dell'installazione	generalmente applicabile	APPLICATA	Politica SGA e Piano degli obiettivi di miglioramento	/
iii	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti	generalmente applicabile	APPLICATA	Politica SGA e Piano degli obiettivi di miglioramento	/
iv	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) assicurazione del rispetto della legislazione ambientale;	generalmente applicabile	APPLICATA	SGA	/
v	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in aria e in acqua da impianti IED – ROM); b) misure preventive e correttive; c) tenuta di registri; d) audit indipendente (ove praticabile) interno o esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	generalmente applicabile	APPLICATA	SGA, AT e PMC dell'AIA	/
vi	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace	generalmente applicabile	APPLICATA	SGA	/
vii	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;	generalmente applicabile	APPLICATA	per processi nuovi	/
viii	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;	generalmente applicabile	APPLICATA	per impianti nuovi	/
ix	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare	generalmente applicabile	APPLICATA	scambio informazioni tra i diversi siti/stabilimenti MAPEI	/
x	piano di gestione dei rifiuti (cfr. BAT 13).	generalmente applicabile	APPLICATA	vedi risposte BAT 13	/
In particolare per le attività del settore chimico, la BAT consiste nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:					
xi	per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra i diversi operatori;	generalmente applicabile	APPLICATA	SGA e SGS-RIR	/
xi	istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2).	generalmente applicabile	APPLICATA	inventari qualitativi sulle acque reflue e inventari quantitativi e qualitativi sui flussi convogliati alle emissioni in atmosfera	/
In alcuni casi, il sistema di gestione ambientale prevede anche:					
xii	un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 20);	generalmente applicabile	NON APPLICABILE	nel sito non sono presenti problematiche di tipo "molestie olfattive"	/
xiii	un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 22).	generalmente applicabile	APPLICATA	SGA, vedi BAT 22	/

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/riscontrabili
1.SISTEMA di GESTIONE AMBIENTALE				
BAT 2	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:			
i	informazioni sui processi chimici di produzione, compresi: a) equazioni di reazioni chimiche, che indichino anche i sottoprodotti; b) schemi semplificati di flusso di processo che indichino l'origine delle emissioni; c) descrizioni delle tecniche integrate con il processo e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla sorgente, con indicazione delle loro prestazioni;	APPLICATA	SGA e SGS-RIR	/
ii	informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sali, determinati composti organici) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad es. nitrificazione)];	APPLICATA	monitoraggi AIA + SGA	/
iii	informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COV, CO, NOX, SOX, cloro, acido cloridrico) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla dell'impianto (per esempio ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).	APPLICATA	monitoraggio AIA+ SGA analisi periodiche analizzatore TOC	/

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

SOSTANZA/SOSTANZE	NORMA/NORME	FREQUENZA MINIMA DEL MONITORAGGIO	PUNTO di CAMPIONAMENTO (scarico S)	METODO previsto AT AIA	STATO di APPLICAZIONE	Criticità riscontrate/Riscontrabili
2. MONITORAGGIO						
BAT 3	Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale).					
	volume	non prevista	in continuo	S1 e S2 (SP1, 2, 3)	no	PARZIALMENTE APPLICATA per S1 e S2: parametro calcolato Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	pH	non prevista	in continuo	S1 e S2 (SP1, 2, 3, 4 e 5)	2060 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	PARZIALMENTE APPLICATA per S1 e S2: parametro analizzato ma non in continuo Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Temperatura	non prevista	in continuo	S1 e S2 (SP1, 2, 3, 4 e 5)	2100 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	PARZIALMENTE APPLICATA per S1 e S2: parametro analizzato ma non in continuo Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
BAT 4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente					
ACQUA						
	Carbonio organico totale (TOC)	EN 1484	giornaliera			parametro non previsto da Piano di Monitoraggio e Controllo (di seguito PMC) dell' AIA Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	giornaliera	S1 e S2 (SP1, 2, 3, 4 e 5)	5130 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la frequenza è definita dall'AT AIA Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	giornaliera	S1 e S2 (SP1, 2, 3, 4 e 5)	2090 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Azoto totale (TN)	EN 12260	giornaliera			parametro non previsto da PMC AIA, che prevede analisi e controllo per Azoto Ammoniacale/Nitroso e Nitrico Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Azoto inorganico totale (Ninorg)	Varie norme EN disponibili	giornaliera			parametro non previsto da PMC AIA, che prevede analisi e controllo per Azoto Ammoniacale/Nitroso e Nitrico Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Fosforo totale	Varie norme EN disponibili	giornaliera	S1 e S2	4110 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Composti organoalogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	mensile			parametro non previsto da PMC AIA Configurazione transitoria. Quadro da rivalutarsi a seguito allacciamento a pubblica fognatura
	Cromo	Varie norme EN disponibili	mensile	S1 e S2	3150 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA <i>inquinante non caratteristico del processo produttivo; la frequenza minima del controllo risulta eccessivamente conservativa.</i>
	Rame	Varie norme EN disponibili	mensile	S1 e S2	3250 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA <i>inquinante non caratteristico del processo produttivo; la frequenza minima del controllo risulta eccessivamente conservativa.</i>
	Nichel	Varie norme EN disponibili	mensile	S1 e S2	3220 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA <i>inquinante non caratteristico del processo produttivo; la frequenza minima del controllo risulta eccessivamente conservativa.</i>
	Piombo	Varie norme EN disponibili	mensile			parametro non previsto da PMC AIA <i>inquinante non caratteristico del processo produttivo; la frequenza minima del controllo risulta eccessivamente conservativa.</i>
	Zinco	Varie norme EN disponibili	mensile	S1 e S2	3320 APAT IRSA CNR Manuale 29/2003	NON APPLICATA, la metodica e la frequenza sono definite dall'AT AIA <i>inquinante non caratteristico del processo produttivo; la frequenza minima del controllo risulta eccessivamente conservativa.</i>
	Altri metalli, se pertinente	Varie norme EN disponibili	mensile			
TOSSICITA'						
	Uova di pesce (Danio rerio)	EN ISO 15088	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale			parametro non previsto da PMC AIA /
	Daphnia (Daphnia magna Straus)	EN ISO 6341	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale			parametro non previsto da PMC AIA /
	Batteri luminescenti (Vibrio fischeri)	EN ISO 11348-1, EN ISO 11348-2 o EN ISO 11348-3	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale			parametro non previsto da PMC AIA /
	Lenticchia d'acqua (Lemna minor)	EN ISO 20079	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale			parametro non previsto da PMC AIA /
	Alghe	EN ISO 8692, EN ISO 10253 o EN ISO 10710	Da decidere in base a una valutazione del rischio, dopo una caratterizzazione iniziale			parametro non previsto da PMC AIA /

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

2. MONITORAGGIO

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/riscontrabili
BAT 5	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III			
i	Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature	PARZIALMENTE APPLICATA	nelle aree/locali di movimentazione (sale pompe e pesatura) dei solventi sono allocati sistemi di rilevazione dei vapori organici (si tratta di gas detector a raggi infrarossi)	/
ii	tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas	NON APPLICATA	non si usa questa tecnologia, ma dei gas detector ad infrarossi	/
iii	calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni due anni) da misurazioni.	Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico ad assorbimento differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono un'utile tecnica complementare alle tecniche da I a III	PARZIALMENTE APPLICATA	il bilancio solventi viene elaborato annualmente; sono condotte indagini e campagne analitiche per la verifica dell'esposizione dei lavoratori a SOV
BAT 6	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN			
	Le emissioni possono essere monitorate con il metodo dell'olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725. Il monitoraggio delle emissioni può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati	NON APPLICATA	non sussistono situazioni di problematiche rilevanti legate alle emissioni odorigene

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/ riscontrabili
3. EMISSIONI in ACQUA (situazione antecedente l'allacciamento a pubblica fognatura)				
BAT 7	Consumo di acqua e produzione di acque reflue			
Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e recuperare e riutilizzare le materie prime	generalmente applicabile	NON APPLICATA	sono stati condotti studi specifici sulla fattibilità e sostenibilità del recupero delle acque di raffreddamento. Il recupero dell'acqua passerebbe per installazione di sistemi di raffreddamento "energivori"	il beneficio ambientale sulla matrice acqua si ripercuote sul peggioramento energetico
BAT 8	Raccolta e separazione delle acque reflue			
Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento	La separazione dell'acqua piovana non contaminata potrebbe non essere praticabile nei sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue	APPLICATA	avviene la separazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, la seconda pioggia è conferita in CIS	/
BAT 9	Raccolta e separazione delle acque reflue			
Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo)	Lo stoccaggio provvisorio delle acque piovane contaminate richiede la separazione che potrebbe però non essere praticabile nei sistemi di raccolta delle acque reflue esistenti.	NON APPLICABILE	non ci sono relui legati ad attività di processo produttivo (solo acque di raffreddamento), pertanto le acque "anomale" posso derivare solo da situazioni incidentali, per le quali sono in atto misure di contenimento specifiche	/
BAT 10	Trattamento delle acque reflue			
Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato				
a) Tecniche integrate con il processo				
tecniche per prevenire o ridurre la produzione di sostanze inquinanti.		APPLICATA	le acque di lavaggio dei macchinari sono utilizzate quali ingredienti nel batch di lavorazione successivo	/
b) Recupero di inquinanti alla sorgente				
tecniche per recuperare inquinanti prima di scaricarli nel sistema di raccolta delle acque reflue		APPLICATA	le acque di lavaggio dei macchinari sono utilizzate quali ingredienti nel batch di lavorazione successivo	/
c) Pretrattamento delle acque reflue				
Tecniche per ridurre gli inquinanti prima del trattamento finale delle acque reflue. Il pretrattamento può essere effettuato alla sorgente o nei flussi combinati		NON APPLICABILE	non c'è un sistema di depurazione delle acque reflue industriali	/
d) Trattamento finale delle acque reflue				
Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore		APPLICATA	relativamente alle acque di prima pioggia raccolte e separate	/

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/riscontrabili
3. EMISSIONI in ACQUA (situazione antecedente l'allacciamento a pubblica fognatura)				
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale			
	proteggere l'impianto di trattamento finale delle acque reflue (ad esempio protezione di un impianto di trattamento biologico dai composti inibitori o tossici)	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui	/
	rimuovere i composti che non sono sufficientemente ridotti durante il trattamento finale (ad esempio composti tossici, composti organici scarsamente biodegradabili/non biodegradabili, composti organici che sono presenti in concentrazioni elevate o metalli nel corso del trattamento biologico)	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui	/
	rimuovere i composti che altrimenti vengono dispersi in aria dal sistema di raccolta o nel corso del trattamento finale (ad es. composti organici alogenati volatili, benzene)	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui	/
	rimuovere i composti che hanno altri effetti negativi (ad esempio, la corrosione delle apparecchiature; reazioni indesiderate con altre sostanze; contaminazione dei fanghi delle acque reflue)	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui	/
	In generale, il pretrattamento è effettuato il più vicino possibile alla sorgente al fine di evitare la diluizione, in particolare per i metalli. Talvolta, i flussi di acque reflue con particolari caratteristiche possono essere separati e raccolti per essere sottoposti ad un apposito pretrattamento combinato	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui	/
BAT 12	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue.			
Trattamento preliminare e primario				
a)	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
b)	Neutralizzazione	Acidi, alcali	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
c)	Separazione fisica, in particolare mediante, schermi, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi o decantatori primari	Solidi in sospensione, olio/grasso	APPLICATA	relativamente alle acque di prima pioggia raccolte e separate
Trattamento biologico				
d)	Trattamento con fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
e)	Bioreattore a membrana	Composti organici biodegradabili	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
Denitrificazione				
f)	Nitrificazione/denitrificazione	Azoto totale, ammoniaca <i>La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (circa 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. Non applicabile quando il trattamento finale non include un trattamento biologico</i>	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
Eliminazione del fosforo				
g)	Precipitazione chimica	Fosforo	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
Eliminazione dei solidi				
h)	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
i)	Sedimentazione	Solidi sospesi	APPLICATA	relativamente alle acque di prima pioggia raccolte e separate
l)	Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)	Solidi sospesi	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui
m)	Flottazione	Solidi sospesi	NON APPLICABILE	non c'è un impianto di trattamento reflui

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/riscontrabili
4. RIFIUTI				
BAT 13	Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero			
		APPLICATA	SGA, la gestione rifiuti agisce con obiettivi di miglioramento su più fronti dagli aspetti di processo a quelli delle attività "accessorie", per es.: riutilizzo cisternette previo lavaggio	/
BAT 14	Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito			
a) Condizionamento				
Condizionamento chimico (ad es. aggiunta di prodotti coagulanti e/o flocculanti) o condizionamento termico (ad es. riscaldamento) per migliorare le condizioni nel corso dell'ispessimento/disidratazione dei fanghi.	Non applicabile ai fanghi inorganici. La necessità di ricorrere al condizionamento dipende dalle proprietà dei fanghi e dalle apparecchiature di ispessimento/disidratazione utilizzate	NON APPLICABILE	non ci sono sistemi di trattamento acque che producano fango	/
b) Ispessimento / disidratazione				
L'ispessimento può essere effettuato mediante sedimentazione, centrifugazione, flottazione, nastro a gravità o ispessitori a fusto rotante. La disidratazione può essere effettuata mediante nastropresse o filtropresse a piastre	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	non ci sono sistemi di trattamento acque che producano fango	/
c) Stabilizzazione				
La stabilizzazione dei fanghi comprende il trattamento chimico, il trattamento termico, la digestione aerobica o la digestione anaerobica	Non applicabile ai fanghi inorganici. Non applicabile per i trattamenti di breve durata prima del trattamento finale	NON APPLICABILE	non ci sono sistemi di trattamento acque che producano fango	/
d) Essiccazione				
I fanghi sono essiccati per contatto diretto o indiretto con una fonte di calore	Non applicabile quando il calore di scarto non è disponibile o non può essere utilizzato	NON APPLICABILE	non ci sono sistemi di trattamento acque che producano fango	/

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/ riscontrabili
5. EMISSIONI IN ARIA				
5.1 Collettamento degli scarichi gassosi				
BAT 15	Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile			
	L'applicabilità può essere limitata per questioni di operabilità (accesso alle apparecchiature), sicurezza (per evitare concentrazioni vicine al limite inferiore di esplosività) e salute (quando l'operatore deve accedere alle aree confinate).	APPLICATA dove applicabile	con i prodotti (sia MP che PF) in polvere, dalla pulizia automatica dei sistemi filtranti, la polvere di risulta è in parte recuperata ed in parte smaltita	/
5.2 Trattamento degli scarichi gassosi				
BAT 16	Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi			
	La strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi si basa sull'inventario dei flussi degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2), dando priorità alle tecniche integrate con il processo	APPLICATA	esiste l'inventario di tutti i contributi ed i flussi che generano le emissioni in atmosfera (lay out e planimetria tematica emissioni in atmosfera)	<i>non è chiaro cosa sia una tecnica integrata con il processo</i>
5.3 Combustione in torcia				
BAT 17	Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito			
a)	Corretta progettazione degli impianti Occorre prevedere un sistema di recupero dei gas di adeguata capacità e utilizzare valvole di sicurezza ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori (retrofitting) negli impianti esistenti.	NON APPLICABILE	/
b)	Gestione degli impianti Si tratta di garantire il bilanciamento del sistema combustibile/gas e di utilizzare dispositivi avanzati di controllo dei processi	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	/
BAT 18	Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe			
a)	Progettazione corretta dei dispositivi di combustione in torcia: Ottimizzazione dell'altezza, della pressione, dell'assistenza (mediante vapore, aria o gas), del tipo di beccucci dei bruciatori (chiusi o protetti), ecc. al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e l'efficiente combustione del gas in eccesso	Applicabile alle nuove torce. Negli impianti esistenti, l'applicabilità può essere limitata, ad esempio a causa della mancanza di tempo previsto a tal fine nel corso della campagna di manutenzione dell'impianto	NON APPLICABILE	/
b)	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Monitoraggio continuo dei gas destinati alla combustione in torcia, misurazioni della portata dei gas e stime di altri parametri [ad esempio composizione, entalpia, tasso di assistenza, velocità, tasso di portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NOx, CO, idrocarburi, rumore)]. La registrazione dei dati relativi alle operazioni di combustione in torcia di solito include la composizione stimata/misurata del gas di torcia, la quantità misurata/stimata del gas di torcia e la durata dell'operazione. La registrazione consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di combustione in torcia	NON APPLICABILE	/
5.4 Emissioni diffuse di COV				
BAT 19	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione			
Tecniche relative alla progettazione degli impianti				
a)	Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	APPLICATA COME CRITERIO DI PROGETTAZIONE SU IMPIANTI NUOVI	/
b)	Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	APPLICATA COME CRITERIO DI PROGETTAZIONE SU IMPIANTI NUOVI	/
c)	Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	APPLICATA COME CRITERIO DI PROGETTAZIONE SU IMPIANTI NUOVI	/
d)	Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite 9.6.2016 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152/37	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di funzionamento	APPLICATA COME CRITERIO DI PROGETTAZIONE SU IMPIANTI NUOVI	secondo adempimenti "direttiva macchine" che prevede di considerare sempre accesso e manutenibilità impianti in sede di progettazione

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/ riscontrabili	
5. EMISSIONI IN ARIA					
e) Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile	APPLICATA	esiste una procedura aziendale IOM20 che gestisce tutto il processo di progettazione nuovi impianti e prevede strumenti specifici per curare tutte le fasi del processo	/	
f) Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto /apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.	Generalmente applicabile	APPLICATA	esiste una procedura aziendale IOM20 che gestisce il processo per i nuovi impianti -esistono le le istruzioni operative di reparto per messa in marcia e conduzione delle attività -la chiusura del Permessi di lavoro prevede sempre il rilascio in sicurezza degli impianti dopo interventi manutentivi	/	
g) Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile	APPLICATA		/	
h) Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile	NON APPLICATA	in stabilimento non si riscontrano rilevanti problemi di emissioni diffuse di COV pertanto si ritiene che i normali controlli ed interventi di manutenzione siano sufficienti a garantire interventi rapidi di riparazione	/	
i) Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, collettare alla sorgente e trattarle	Generalmente applicabile	APPLICATA	tutto ciò che è tecnicamente convogliabile è stato collettato a sistemi specifici di trattamento effluenti gassosi	/	
5.5 Emissioni di odori					
BAT 20	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito				
i)	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati	NON APPLICATA, non sono presenti situazioni notificate di molestie olfattive	l'aspetto è limitato da sistemi che prevengono la diffusione di sostanze che potrebbero creare molestia olfattiva	/
ii)	un protocollo per il monitoraggio degli odori	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati	NON APPLICATA, non sono presenti situazioni notificate di molestie olfattive		/
iii)	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi odorigeni identificati;	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati	NON APPLICATA, non sono presenti situazioni notificate di molestie olfattive		/
iv)	un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione	L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati	NON APPLICATA, non sono presenti situazioni notificate di molestie olfattive		/
BAT 21	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione				
a)	Ridurre al minimo i tempi di permanenza: Ridurre al minimo il tempo di permanenza delle acque reflue e dei fanghi nei sistemi di raccolta e stoccaggio, in particolare in condizioni anaerobiche	L'applicabilità può essere limitata nel caso dei sistemi di raccolta e di stoccaggio esistenti	NON APPLICABILE	non esiste un sistema di depurazione delle acque reflue che possa provocare tale tipo di problemi (sono acque di raffreddamento e civili). La quota parte delle acque ricadenti dalla mensa sono chiuse e tombinate pertanto non vi sono situazioni emissioni di odori	/
b)	Trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (per esempio ossidazione o precipitazione di solfuro di idrogeno)	NON APPLICABILE	non c'è sistema di trattamento chimico dei reflui che peraltro sono acque di raffreddamento, meteoriche e "civili".	/
c)	Ottimizzare il trattamento aerobico: i) il controllo del contenuto di ossigeno; ii) manutenzioni frequenti del sistema di aerazione; iii) uso di ossigeno puro; iv) rimozione delle schiume nelle vasche.		NON APPLICABILE		/
d)	Confinamento	Copertura o confinamento degli impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue e dei fanghi, al fine di raccogliere gli effluenti gassosi odorigeni per ulteriori trattamenti.	APPLICATA	per la parte di acque derivanti dalla mensa, il sistema di raccolte e trattamento risulta confinato	/
e)	Trattamento al termine del processo: i) trattamento biologico; ii) ossidazione termica.	Il trattamento biologico è applicabile esclusivamente ai composti facilmente solubili in acqua e facilmente biodegradabili	NON APPLICABILE	/	/

Decisione UE 2016/902 del 30 maggio 2016: "BAT Conclusions – Sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica"

BAT - descrizione tecnica	Note	STATO DI APPLICAZIONE	Modalità di attuazione	Criticità riscontrate/ riscontrabili	
5. EMISSIONI IN ARIA					
5.6 Emissioni sonore					
BAT 22	Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato	APPLICABILE qualora necessario	/	
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato	APPLICATA	Piano di monitoraggio e controllo AIA	/
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato	APPLICATA	qualora la campagna di misure rumore evidenziasse situazioni di non conformità l'azienda procederebbe ai necessari interventi	/
iv	un programma di prevenzione e riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, misurare/valutare l'esposizione al rumore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	L'applicabilità è limitata ai casi in cui l'inquinamento acustico è probabile o comprovato	APPLICATA		/
BAT 23	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione				
a)	Localizzazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici Aumento della distanza fra l'emittente e il ricevente e utilizzo degli edifici come barriere fonoassorbenti.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi	NON APPLICABILE	il lay-out dello stabilimento è definito e consolidato	/
b)	Misure operative	Generalmente applicabile			/
	i) ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature;		APPLICATA	prassi operative aziendali consolidate	/
	ii) chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile;		APPLICATA	prassi operative aziendali consolidate	/
	iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto;		APPLICATA	prassi operative aziendali consolidate	/
	iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;		APPLICATA	prassi operative aziendali consolidate	/
	v) controllo del rumore durante le attività di manutenzione.		APPLICATA	prassi operative aziendali consolidate	/
c)	Apparecchiature a bassa rumorosità Riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.	Applicabile solo quando alle apparecchiature nuove o sostituite.	APPLICATA	quando le macchine e apparecchiature vengono sostituite si tiene sempre in considerazione tale aspetto	/
d)	Apparecchiature per il controllo del rumore	L'applicabilità può essere limitata a causa delle esigenze di spazio (per gli impianti esistenti) e di considerazioni legate alla salute e alla sicurezza	APPLICATA	in situazioni che hanno rilevato problematiche di emissione/esposizione a rumore sono state individuate e scelte misure di contenimento	/
	i) fono-riduttori;				/
	ii) isolamento delle apparecchiature;				/
	iii) confinamento delle apparecchiature rumorose;				/
	iv) insonorizzazione degli edifici				/
e)	Abbattimento del rumore Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere può essere limitato dalla mancanza di spazio.	APPLICATA	in situazioni che hanno rilevato problematiche di emissione/esposizione a rumore sono state individuate e scelte misure di contenimento	/

--	--	--

La produzione di energia termica per i fabbisogni dello stabilimento avviene utilizzando esclusivamente impianti a combustione di metano. All'utilizzo del gas metano consegue un ridotto impatto ambientale, in termini di inquinamento atmosferico ed emissione di gas serra.

L'energia elettrica viene acquistata da terzi per la parte più rilevante del fabbisogno di stabilimento (>90%), in quota parte autoprodotta con pannelli fotovoltaici.

Lo stabilimento (complesso IPPC) si caratterizza per consumi energetici, sia termici che elettrici, contenuti: ai sensi del D.Lgs 102/2014, per il sito ricorrono infatti le condizioni della categoria "Grandi Imprese" (per dimensioni di fatturato, bilancio annuo o lavoratori impiegati) ma non quelle delle "Imprese a forte consumo di energia", in quanto il rapporto fra costo complessivo dell'energia e fatturato è pari a 0,8 % (ampiamente inferiore al 3% che rappresenta il valore soglia che integra la condizione di "impresa a forte consumo di energia"). Il complesso non è sottoposto al controllo di un Energy Manager.

Con riferimento al BREF "Energy efficiency", il cuore degli interventi BAT prescritti risulta riconducibile all'implementazione di un sistema di gestione energetico.

L'azienda non è dotata di tale strumento organizzativo, ma nelle attività previste dal sistema di gestione ambientale il controllo e monitoraggio dei consumi energetici rappresenta un aspetto ambientale soggetto a verifica (audit) e gestione. Pertanto il gestore ritiene di controllare tale aspetto.

In accordo a quanto disposto dal D.Lgs. 102/2014, è stato sviluppato il documento di valutazione "Diagnosi energetica", i cui esiti costituiscono elementi di base per la definizione del piano di miglioramento, gestito nell'ambito dei processi del sistema di gestione ambientale (SGA) dello stabilimento.

L'approccio aziendale volto alla riduzione dei consumi energetici dello stabilimento prevede, sia interventi mirati sulle apparecchiature, che l'implementazione di procedure operative.

Per quanto riguarda gli interventi mirati su apparecchiature, di seguito se ne riportano alcuni di recente realizzazione:

- Campagna di ricerca fughe circuito aria compressa (eseguita l'attività di classificazione e ripristino fughe);
- Motori ad alta efficienza: avvio sostituzione parco esistente con motori ad alta efficienza;
- Illuminazione a LED: coperta una porzione del perimetro dello stabilimento.

Altri interventi, ancora in corso di definizione, sono i seguenti:

- Arresto pompe circolazione acqua industriale;
- Motori ad alta efficienza: progressiva sostituzione parco esistente con motori ad alta efficienza;
- Installazione di inverter su pompe centrale termica principale;
- Installazione sistema di monitoraggio e gestione dell'energia;
- Installazione economizzatore su caldaie a vapore.

Per quanto riguarda le procedure operative orientate alla riduzione dei consumi, il sistema di gestione ambientale del sito di Mediglia annovera le seguenti:

- Controlli e valutazioni periodiche per la ricerca di opportunità di efficientamento e diminuzione dei consumi energetici;
- Monitoraggio periodico dell'efficienza degli impianti termici;
- Valutazione degli aspetti energetici in fase di studio di nuovi progetti.